ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 18, piano 1°.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7½ in 1ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole. — Paramento anticipato. — Non si restituiscono manoscritti
Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
ANNO XXIX
Franchi, non limitati

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria L. Roux e C., Piazza Castello, Galleria Subalpina. — Fuori Torino presso tutti gli Uffici postali del Regno
Prezzi d'associazione:

	Anno	Sem.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Colonie Estere	40	20	10
Europa, Stati dell'Un. Postale, spediz. giorn.	72	36	18
Stati fuori dell'Un. Postale, spedizione settimanale	52	26	13

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti.
Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 107, piano primo

Tra Scilla e Cariddi

Le recenti elezioni amministrative di Milano hanno fornito occasione a molti e svariati commenti. Il punto di partenza è stato, per tutti, la singolare composizione di partiti che l'occasione aveva generato. Da un lato, cioè, l'unione dei clericali con i moderati; dall'altro quella dei radicali con i socialisti.

I due partiti che si era avvezzi a veder scendere in lotta l'un contro l'altro hanno sentito, questa volta, il bisogno di cercare aiuto e rinforzo nei partiti più accentuati che sia qui non avevano avuto se non una importanza assai secondaria.

Oggi, invece, essi entrarono in campo come fattori primarii dell'esito finale, determinando la formazione di due grandi amalgami tenuti insieme dall'identità delle negazioni e delle antipatie, assai più che della solidarietà delle affermazioni e delle simpatie.

La vittoria, si sa, è rimasta alla forze alleate clerico-moderate. Piuttosto che vedere il Comune venire in balìa delle parti più avanzate, i clericali hanno consentito a transigere con una parte del loro programma di carattere più specialmente politico e si sono assimilati alla frazione più moderata del grande partito ortodosso.

È stato un matrimonio di ragione, come fu definito ancora ieri sera a Milano in un convegno destinato a celebrare la vittoria. In tali matrimoni, ha soggiunto un oratore, la sterilità spesso fa fare grandi progressi all'affetto. Sicchè si è andati fino ad applicare all'unione avvenuta ed occasionale il biblico *crescite et multiplicamini*.

Tutto ciò, accompagnato a fatti, a dirsi, a sintomi anteriori, ha contribuito ad alimentare una strana opinione: che l'elemento clericale sia disposto ad appoggiare Crispi nella prossima lotta elettorale: che il Vaticano intenda rinnovare ed allargare l'alleanza coi moderati.

E Crispi lascia credere, e fa credere.

***

Ma è ciò realmente possibile?

Noi crediamo che si tratti d'una illusione. Non vogliamo discutere, oggi, quali sarebbero gli effetti d'un simile mutamento nella vita pubblica italiana; e nemmeno intendiamo rilevare se sarebbe un bene od un male, se un vantaggio od un pericolo, questo intervento dei clericali, questa loro decisa ed aperta ingerenza nei pubblici negozi.

La questione è antica: fu vagliata mille volte; da molte parti si fecero voti perchè tale intervento si verificasse: da altre si volle, invece, denunciarvi una jattura ed una minaccia per le patrie istituzioni.

Ora noi crediamo che non sia il caso di rimettere sul tappeto tutto questo dibattito e che si possa dire semplicemente quanto abbiamo già enunciato: è una illusione, che durerà poco, questa attesa di un'alleanza dei clericali coi moderati nelle lotte politiche.

È vano che si ne vogliono addurre a dimostrazione varii sintomi significativi. Dio — si dice — non fu mai nel discorso di Napoli chiamato in causa soltanto come propiziatore di matrimoni principeschi, ma anche come pronubo di una unione elettorale. E a quella affermazione oratoria son venuti compagni varii atti concreti: come l'*exequatur* al patriarca di Venezia e ad altri vescovi e la istituzione della Prefettura apostolica nell'Eritrea.

Si starebbe dunque filando un idillio, per adoperare una frase dell'uso: e al periodo della luna di miele dovrebbe tener dietro un'ora più feconda?

Noi non lo crediamo menomamente.

Come si può contare, e sperare, nell'aiuto dei clericali proprio mentre si preparano in Roma insigni dimostrazioni dirette a celebrare il venticinquesimo anniversario della breccia di Porta Pia? e a renderle più eloquenti tali dimostrazioni si accingono a concorrere il popolo, il Governo, la Reggia? e, per colorire vieppiù l'importanza dell'avvenimento e della ricorrenza, si cerca e si provoca anche l'intervento di un sovrano amico, l'imperatore di Germania?

No. I clericali possono prestare aiuto ai moderati nelle elezioni amministrative, nelle quali si tratta di conservare e proteggere Corpi locali, beni prossimi, interessi immediati, istituti che sono la base di qualunque ordinamento civile.

Fors'anco si tratta, in tal campo, di fare la prova, di contare le schiere, di preparare le armi per altre battaglie maggiori.

Ma non crediamo assolutamente che l'intervento dei clericali debba ripetersi, nelle elezioni politiche, proprio in questo 1895 in cui ricorre l'anniversario della liberazione di Roma. E non che mai riteniamo che i clericali, intervenendo, intendano aiutare a mantenere e consolidare l'ordine presente di cose, le istituzioni che finora finora da essi disconosciute ed avversate.

Però, proprio quest'anno, il partito nero far tacere le rivendicazioni levate tante volte e così alto, porre in disparte, in non cale, un programma che sin qui lo ha tenuto legato alla negazione più assoluta — ad una negazione che gli impediva persino, per combattere la sostanza, di valersi della forma?

Tanto varrebbe che i clericali deponessero completamente le armi, che cessassero di essere ciò che sono. Accetti il Vaticano la legge delle guarentigie: si ponga termine alla volontaria prigionia del Papa: si dimentichi il passato: e si suggelli la riconciliazione in un abbraccio generale — come nelle commedie a lieto fine — proprio il 20 settembre!

***

Ma cercare l'alleanza coi clericali, e in pari tempo celebrare il supremo dei fasti nazionali — la Breccia di Porta Pia — sono i termini acuti di due opposte condotte politiche.

Cercando di associarli, e di farci assistere ad un simile ibrido connubio, il Governo dimostra una volta di più come manchi di coerenza, come la sua politica sia avventata, disorientata.

Oggi l'apoteosi di Giordano Bruno, e domani la teosofia di Napoli. Nè carne nè pesce: oggi clericali, ieri massoni: spinosenti a Dio e ai suoi nemici: non mai schietti: pronti a valersi degli uni e degli altri, per ingannarli e tradirli tutti.

Ma chi rimprovera al Governo questa assenza di sincerità, di senso morale, di programma ben definito, si sente rispondere: « Come? osate gridare? non vedete il Listino della Borsa? il cambio decresce, la rendita aumenta..... Viva Crispi, *nunc et semper!* »

Evvia, datela da bere ai gonzi. Dimostrateci prima quanta parte in ciò non abbiano avuto le disposizioni anteriori, ancorchè, al tempo loro, avversate da chi ora ne gode i frutti. Provateci che sia stato proprio Crispi a produrre l'abbondanza di capitali giacenti all'estero, che ora cercano di impiegarsi assorbendo la nostra rendita.....

No, non sarà il listino della Borsa che salverà il Paese dai pericoli che gli prepara una politica senza lealtà e senza coerenza tanto all'interno che all'estero; una politica che non sa ciò che vuole e dove vada, tanto in Italia che in Africa; una politica oscillante sempre così, fra un estremo e l'altro, che cerca di scampare a Scilla per ruinare, urtando in Cariddi.

Barattieri occuperà l'Agamè.
La pace con Mangascià.
L'onorificenza svedese a Barattieri.

Ci telegrafano da **Roma**, 20, ore 22,15:

La *Tribuna* crede di poter assicurare che al principio di marzo Barattieri procederà all'occupazione del territorio di Agamè. Questa occupazione è consigliata dall'intendimento di impedire le eventuali invasioni da Okulè-Kusai. Nell'Adamè si trova Adigrat, posizione strategica della massima importanza, che sarà fortificata ed approvvigionata almeno per tre mesi di viveri e munizioni. Da essa non soltanto si impedisce qualunque invasione proveniente dal Tembien, ma anche si domina la conca del Tigrè: e chè la sua occupazione permanente rende superflua l'occupazione di Adua, alla quale pure da prima si era pensato.

Le popolazioni dell'Agamè si sono già chiarite apertamente favorevoli al Governo italiano ed attendono con impazienza i benefici effetti della nostra protezione.

***

Informazioni da ultima fonte fanno ritenere come probabile che la missione dei preti abissini ad Axum, dei quali fu annunziato l'arrivo a Massaua per fare atto di omaggio o di sottomissione al governatore dell'Eritrea, abbia per iscopo il ristabilire rapporti amichevoli fra la colonia e ras Mangascià e i capi tigrini compromessisi per lui. Ma certo Barattieri richiederà serie guarentigie; non ultima fra le quali il positivo incondizionato riconoscimento che l'Agamè farà parte integrante dei possedimenti italiani.

***

L'onorificenza del re di Svezia a Barattieri si spiega col fatto che nella nostra colonia ci sono diversi missionari svedesi, i quali, a differenza dei lazzaristi francesi, si mostrarono molto amici d'Italia.

Ancora della truffa
a danno del Comando delle truppe in Africa.

Ci telegrafano da **Napoli**, 20, ore 18,20:

Eccovi alcuni schiarimenti su quanto vi telegrafai ieri circa la truffa a danno del Comando delle truppe in Africa.

L'armiere Bastos ricevette da Massaua l'ordine, a cui il Comando militare di Napoli appose il visto, di armi di lusso. Esse vennero consegnate al Comando, che dopo averle controllate le pagò. Si ignora se le casse giungessero a Massaua. Corre voce, che vi riforisce con riserva, che le casse giungessero contenenti però pietre e legna. Le Autorità conservano il massimo segreto.

Il programma delle grandi manovre.
Le divise militari.

Ci telegrafano da **Roma**, 20, ore 20,20:

La Direzione generale di stato maggiore sta preparando studi sulle grandi manovre dell'estate prossima con operazioni combinate tra l'esercito e l'armata.

Entro marzo probabilmente saranno pubblicati i manifesti di richiamo alle armi di qualche contingente di leva che dovrà prendere parte alle manovre.

***

L'*Italia Militare* dice che, contrariamente alla smentita, la Commissione incaricata di modificare il vestiario militare ha terminato i lavori, e ha presentato le conclusioni al ministro, il quale però non ha ancora deciso: soggiunge inoltre che in riguardo alla divisa degli ufficiali le modificazioni proposte dalla Commissione sono di poco rilievo, non volendone mutare punto il taglio attuale; sicchè chi ha bisogno di oggetti di montura può provvedersene senza paura di dover fare notevoli spese per la riduzione, anche se tutte le proposte della Commissione venissero accettate.

La proposta di maggior rilievo è l'adozione di una giubba di campagna in aggiunta, non in sostituzione dell'attuale.

Un'onorificenza svedese a Baratieri.

Ci telegrafano da **Roma**, 20, ore 10,20:

Il re di Svezia ha insignito il generale Baratieri della gran croce dell'Ordine della Spada.

Navi italiane in Germania.

Ci telegrafano da **Roma**, 20, ore 22,30:

Alcune navi italiane si recheranno prossimamente in Germania per rappresentarvi la marina italiana alle feste navali per inaugurare il nuovo canale del Baltico.

La riunione di Torino e la Stampa ufficiosa di Roma.

Ci telegrafano da **Roma**, 20, ore 20,20:

Il *Fanfulla*, che negli scorsi giorni attaccava i deputati convenuti alla riunione di Palberti, dicendoli elementi giolittiani, stasera li attacca con non minore acrità, accusandoli di aver rinnegato Giolitti.

L'organo dei giolittofobi si conforta sporando che essi non saranno rieletti, poichè sono responsabili del governo di Giolitti.

Per poco, come vedete, il *Fanfulla* non domanda che siano messi anch'essi in istato d'accusa!

Anche la *Riforma* attacca tutte gli oppositori del Piemonte quanto quelli del Veneto, dicendoli ugualmente avversi del partito giolittiano, fingendo di ignorare che non pochi degli oppositori dell'attuale Ministero furono tutt'altro che ardenti fautori di Giolitti.

La *Tribuna* ed il ritorno di Giolitti.

Ci telegrafano da **Roma**, 20, ore 22,5:

Un telegramma alla *Tribuna* da Torino reca che Giolitti si fermerà qualche giorno a Torino, consigliandosi con amici ed avvocati.

La *Tribuna* soggiunge: « Non vi è dubbio alcuno che i consigli di questi amici, di questi avvocati saranno favorevoli alla venuta di Giolitti a Roma per presentarsi sabato mattina davanti al giudice istruttore. È chiaro del resto che Giolitti non avrebbe abbandonata la tranquilla residenza di Berlino se già nell'animo suo non si fosse radicato il proposito di obbedire all'invito del giudice istruttore ».

Una dimostrazione anticrispina a Reggio Calabria.

Ci telegrafano da **Roma**, 20, ore 22,45:

Telegrafano da Reggio Calabria che oggi, al ritorno della Commissione venuta a Roma per chiedere i provvedimenti pei danneggiati dal terremoto, la folla dei cittadini, con a capo il sindaco, fece un'imponente dimostrazione con grida di: *Viva i nostri deputati, abbasso il dittatore.*

Il deputato Camagna raccontò l'incidente di palazzo Braschi, dicendo che Crispi ha dichiarato che ha già fatto abbastanza per i danneggiati. I dimostranti formularono una protesta; indi si sciolsero senza incidenti.

La revisione delle liste è compiuta in quindici provincie.

Ci telegrafano da **Roma**, 20, ore 22,20:

Le provincie che esaurirono la revisione delle liste elettorali sono finora quindici: Belluno, Forlì, Milano, Padova, Pavia, Rovigo, Sondrio, Teramo, Treviso, Modena, Pisa, Bergamo, Alessandria, Cuneo e Massa.

Contro le frodi nel commercio dei vini e degli olii.

Ci telegrafano da **Roma**, 20, ore 22,20:

Si legge nella *Tribuna*:

« Il Governo austro-ungarico avendo chiesto al Governo italiano che formali istruzioni venissero impartite alle dogane ove si imbarcano i vini italiani da importarsi nella Monarchia perchè la merce ci partenza sia perfettamente quella per la quale dalle Autorità comunali fu rilasciato il certificato di origine, il Ministero delle finanze ha incaricato i direttori delle dogne di invigilare perchè o sui magazzini doganali, o nei depositi franchi, o sulle colate, o tra nave e nave non avvengano miscele o travasi, sicchè dalle Autorità austriache non possa giovarsi nemmeno il più lontano sospetto che i vini i quali devono entrare in Austria con tariffa di lavore non siano assolutamente ed esclusivamente vini di origine italiana. Così si spera che il Governo austriaco non frapporrà più ostacoli all'introduzione nell'impero di vini provenienti dai punti sospettati di commettere frodi. Per impedire poi che si ripetano le tante lamentate frodi nel commercio degli olii, il Ministero delle finanze ha ribadito le istruzioni già in vigore da tempo perchè gli ufficiali di dogana debbano invigilare che non si travasi l'olio di cotone in recipienti che portano l'indicazione d'olio d'oliva. »

Nelle Intendenze di finanza.

Ci telegrafano da **Roma**, 20, ore 22,30:

Bronori, intendente di finanza a Girgenti, è trasferito a Potenza.

Un nuovo Istituto di Credito fondiario in Sardegna.

Ci telegrafano da **Roma**, 20, ore 22:

Pare che si costituirà un nuovo Istituto di Credito fondiario con sedi a Cagliari e a Sassari. Avrebbe un capitale di tre milioni. Si dice che fra i promotori vi sia un gruppo capitalista di piemontesi, i quali inizierebbero la coltura intensiva in qualche migliaio di ettari di terreni.

Il Bollettino giudiziario rinviato.

Ci telegrafano da **Roma**, 20, ore 22,35:

Stasera non è uscito il consueto Bollettino giudiziario, che uscirà forse domani.

Deliberazioni del Consiglio superiore di sanità riguardanti la provincia di Novara.

Ci telegrafano da **Roma**, 20, ore 21,20:

Il Consiglio superiore di sanità ha respinto il ricorso di varii Comuni consorziati della provincia di Novara, circa la residenza del medico di Consorzio, ora stabilito a Santa Maria. Respinse pure il reclamo del comune di Cavaglià, ritenendolo obbligato al Consorzio sanitario di Dorzano. Infine diede l'avviso favorevole alla promozione di medici provinciali, di cui sette per merito, due per anzianità, uno per merito ed anzianità.

Quando Crispi tornerà a Roma.

Ci telegrafano da **Roma**, 20, ore 16,20:

Pare che Crispi tornerà a Roma sabato.

Crispi a Napoli.

La *Stefani* ci comunica da **Napoli**, 20:

Crispi è arrivato stamane.

Baratzuoli a Firenze.

Ci telegrafano da **Roma**, 20, ore 20,20:

Baratzuoli è partito per Firenze, dove si fermerà qualche giorno.

L'arrivo di Zanardelli.
Non fu sollecitato
ad assumere la difesa di Giolitti.

Ci telegrafano da **Brescia**, 20, ore 20,25:

Giunse Zanardelli alle ore 16, ricevuto dagli amici. Si tratterrà fino al 7 di marzo. Egli smentì la notizia della difesa di Giolitti, non essendone mai stato sollecitato.

***

Ci telegrafano da **Roma**, 20, ore 15,25:

Zanardelli fersera, discorrendo con amici, smentiva formalmente la voce che gli fosse stata offerta od avesse declinata la difesa di Giolitti nei prossimi processi.

De Felice malandato in salute.
L'immunità parziale ai condannati.

Ci telegrafano da **Roma**, 20, ore 15,25:

Notizie giunte al Ministero recano che De Felice è piuttosto deperito in salute e soprattutto molto scoraggiato.

Stamane il prefetto De Seta è partito per Palermo. Lo accompagnava il principe Scalea. Questi aveva avuto l'altra sera un intimo colloquio con Crispi, il quale gli avrebbe assicurato che i condannati di minore importanza dai Tribunali militari avranno il 14 marzo amnistia completa. Saranno invece pei capi, come De Felice e compagni, soltanto una riduzione nella pena, sopprimendosi la segregazione cellulare.

L'anniversario del pontificato di Leone XIII.

Ci telegrafano da **Roma**, 20, ore 22,50:

Ricorrendo l'anniversario del pontificato, il Papa ricevette ieri numerose felicitazioni, il corpo diplomatico, prelati. Il Papa celebrò la Messa nella cappella privata, indi ammise all'udienza alcuni visitatori stranieri.

Pel sindaco antidifterico.

Ci telegrafano da **Roma**, 20, ore 21,20:

Il Consiglio formulò determinate forme per la concessione ed autorizzazione necessaria per l'impianto ed il funzionamento d'istituti destinati a preparare e vendere il siero antidifterico; fra non molto queste norme saranno pubblicate dalla Direzione di sanità.

Un accordo franco-russo-abissino contro gli italiani.

Togliamo dal *Gaulois* ultime giunte questa preziosa confessione:

« Nei circoli marittimi regna molta curiosità per conoscere la destinazione rimasta segreta dell'incrociatore *Troude*, partito di questi giorni da Tolone.

« A quest'ora il comandante ha già dovuto rompere il suggello al plico ministeriale. Qualunque la di-screzione del Governo a proposito della missione affidata al *Troude* sia generalmente approvata, è puerile supporre che la sua destinazione possa rimanere a lungo occulta.

« Siccome poi l'incrociatore non ha a bordo che *fre* buoni viventi, e siccome prese la direzione del sud, così si crede, ed ritiene bene informati, che potrebbe essersi diretto su Obock, allfine di giudicare colla situazione fatta ai Lazzaristi nella lotta tra i partigiani di Menelik e gli italiani. »

***

E sempre senza commenti, traduciamo anche dal *Soir*:

« Pare ogidi certo che in queste ponse (Abissinia) l'Italia, appoggiandosi esclusivamente sull'elemento musulmano, cerca di scacciarne per distruggere gli abissini che si avvicinano al cristianesimo orientale e che la Russia ha preso sotto la sua protezione.

« La conferma della cosa essendo arrivata a Pietroburgo ed a Parigi, la Russia e la Francia avrebbero di questi giorni conchiuso un accordo per proteggere gli abissini in caso di conflitto cogli italiani.

« Il Governo russo avrebbe ordinato telegraficamente all'ammiraglio comandante la squadra russa del Mediterraneo di rimanere in evoluzione in prossimità del mar Rosso.

« La Francia dal canto suo ha spedito il *Troude* a Porto-Said, di dove potrà, se del caso, portarsi prontamente dalla parte di Obock, dove noi abbiamo una colonia vicina agli Abissini ed ove noi possediamo un centro importante di vettovagliamento. »

Guglielmo per la morte dell'arciduca Alberto.
Disposizioni pel funerale.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 19:

L'imperatore Guglielmo incaricò l'ambasciatore tedesco a Vienna di comunicargli il giorno e l'ora dei funerali dell'arciduca appena si conoscano.

Da **Arco**, 19:

Nell'odierna seduta del Municipio, il borgomastro rilevò la opera di beneficenza dell'arciduca Alberto compiuta ad Arco e l'affetto che gli portava.

L'assemblea tolse la seduta in segno di lutto. Il palazzo, due consiglieri municipali e i direttori degli stabilimenti di cura assisteranno ai funerali a Vienna.

Da **Pietroburgo**, 20:

Il granduca Vladimiro partirà domani per l'Austria per assistere ai funerali dell'arciduca Alberto.

Da **Berlino**, 20:

L'imperatore ed il principe Enrico visitarono l'ambasciatore austro-ungarico e gli espressero profonde condoglianze per la morte dell'arciduca. La visita si protrasse mezz'ora.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 20:

L'imperatore ha emanato un ordine del giorno all'esercito in occasione della morte dell'arciduca Alberto, rilevando che il defunto fu una fedele colonna dell'alleanza degli eserciti austro-ungarico e tedesco, che era fiero di contare il principe Alberto fra i suoi membri; seguono quindi le disposizioni pel lutto dell'esercito.

***

Da **Vienna**, 20:

L'imperatore ha conferito oggi col gran mastro di Corte Hohenlohe pelle disposizioni dei funerali dell'arciduca Alberto. Credesi che l'imperatore seguirà il corteo funebre a piedi dall'*Hofburg* alla tomba. Nulla di certo vi ha sull'intervento dell'imperatore Guglielmo ai funerali. L'arrivo del re di Sassonia si ritiene sicuro. Pare pure sicuro quello del re di Portogallo.

Il re del Wurtemberg non può per indisposizione intervenire ai funerali. Tutti i reggimenti austro-ungarici e quelli esteri di cui l'arciduca Alberto era capo invieranno deputazioni ai funerali.

Camera dei Signori. — Il presidente elogia l'arciduca Alberto ed ebbe quindi l'incarico dalla Camera di proclamare le condoglianze all'imperatore. Poscia la seduta fu tolta in segno di lutto.

La *Stefani* ci comunica da **Arco**, 20:

Il trasporto della salma dell'arciduca Alberto si farà sabato. La salma giungerà a Vienna domenica sera. Sono giunti altre tremila dispacci di condoglianza.

La salma dell'arciduca Alberto, dopo imbalsamata, fu collocata ogni nella cappella ardente. I membri della Corte della Casa del defunto pregarono presso la salma. I funerali a Vienna si faranno martedì alle ore 15.

Francesco Giuseppe a Vienna.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 19:

L'imperatore è arrivato stasera alle ore 11.

Il Gabinetto inglese rimarrà al suo posto.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 20:

Il *Daily News* dichiara che il Gabinetto decise di rimanere al posto qualunque sia la sua maggioranza ai Comuni.

Il Consiglio dei ministri ieri non trattò per nulla siffatta questione.

Contro l'importazione in Inghilterra.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 19:

Comuni. — Approvasi senza scrutinio malgrado l'opposizione di Dyrel una mozione di Howard Vincent tendente ad introdurre provvedimenti per restringere l'importazione degli articoli fabbricati nelle prigioni e dagli stranieri.

Elezioni suppletive in Inghilterra.

La *Stefani* ci comunica da **Colchester**, 19:

Elezioni legislative. — Pearson, radicale, fu eletto contro Wercker, unionista. Il seggio fu guadagnato dal Gabinetto. Così la sua maggioranza raggiunse i 205 voti.

I gesuiti ed il Reichstag.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 20:

Reichstag. — Approvasi in terza lettura senza discussione la mozione chiedente l'abolizione della legge contro i gesuiti. Votarono contro la maggior parte i conservatori, il partito dell'Impero ed i nazionali liberali.

I negoziati inglese-marocchini terminati.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 20:

Il ministro degli esteri conferì fersera coll'ambasciatore marocchino. Credesi che i negoziati siano terminati. Si smentisce la voce della dimissione del ministro della marina.

L'imperatore chinese.

La *Stefani* ci comunica da **Tien-Tsin**, 20:

L'imperatore riceverà il 24 febbraio Li-Hung-Chang, che partirà subito dopo per il Giappone.

Probabile crisi all'Argentina.

La *Stefani* ci comunica da **Buenos-Ayres**, 19:

È probabile che i ministri della guerra e delle finanze si dimettano.

Revisione della Costituzione nell'Uruguay.

La *Stefani* ci comunica da **Montevideo**, 19:

Il Governo progetta la revisione della Costituzione.

Un ballo italiano a Lisbona.

La *Stefani* ci comunica da **Lisbona**, 19:

Il ministro italiano Spinola diede un ballo, a cui intervennero l'infante Don Alfonso, i ministri, i diplomatici e l'alta società.

Un incidente franco-turco appianato.
Gli Agostiniani.

Ci scrive *(sic)* da **Ismit**, il 9 febbraio:

Gli Agostiniani dell'Assunzione, Ordine francese attivissimo, in-quanto quant'altri mai, alla predicazione, all'insegnamento ed alle *altre* funzioni del religioso ministero aggiungono la stampa e soprattutto il giornalismo, come uno dei mezzi più efficaci di propaganda..... *clericalista.*

Sappiamo dunque di qua e di là settimanale, le sulle prime di soppiatto, poi manifestandosi all'improvviso, arditamente, forti dell'appoggio dell'Ambasciata francese, che interviene per sempre dalla Sublime Porta il riconoscimento dei fatti compiuti, e di fatti se hanno già compiuti a bizzeffe.

Venuti qui, si tennero sino a poco fa modestamente nella penombra, procurando di far del bene e riescendo a farsi tollerare. Intanto però fecero acquistare da un olandese per conto loro un vasto terreno, che direttamente non avrebbero potuto ottenere, ed in seguito l'olandese ne fece loro la cessione. Da parte dell'Autorità ottomana però, che in questioni di immobili è sola competente a giudicare, non si è mai voluto riconoscere il trasferto della proprietà del terreno agli Agostiniani francesi.

Questi, che avevano divisato di costruirvi un vasto edilizio per abitazione, scuola e la relativa cappella, fecero incominciare i lavori. Ma il comandante militare Salsadik pascià li fece sospendere. Gli Agostiniani ricorsero all'Ambasciata di Costantinopoli, che, a quanto pare, ottenne la necessaria autorizzazione, ed i lavori furono ripresi. Però non progredirono gran che: lo stesso giorno il comandante militare li fece nuovamente interrompere.

I missionari avvertirono l'Ambasciata, ed il signor Cambon, chiamato a sè il comandante della stazionaria *Pétrel*, gli ordinò di partire immediatamente a questa volta. « Se arrivando ad Ismit — aggiunse — vedrete che la situazione è invariata, che, cioè, il rais non è levato, fate sbarcare dieci marinai comandati da un ufficiale perchè assicuri la proprietà degli Agostiniani e protegga il proseguimento dei lavori. »

Poi il signor Cambon si recò dal gran visir, gli disse quali erano gli ordini che aveva impartito al comandante del *Pétrel* e lo consigliò di telegrafare senza ritardo di non opporsi ai lavori, se per voleva evitare che lo sbarco succedesse.

Il gran visir, vivamente impressionato, promise di dare telegraficamente ordini severissimi alle Autorità di qui. Se il telegramma fu spedito, se fu intercettato, se si smarrì, o se non lo si volle comprendere, non si sa, nè lo si saprà mai.

Quando il *Pétrel* fu in vista nel golfo, gli Agostiniani francesi che stavano alla vedetta, fecero il segnale convenuto per avvertirlo che non c'era nessun contr'ordine. Allora a bordo venne il *branle-bas* di combattimento e la mitraglia parve si presentò qui non fare minaccioso. Si vide ammainare la lancia, scendervi i marinai che poco dopo sbarcarono qui in numero di dieci, sotto il comando d'un ufficiale, armati da guerra, come se movessero alla conquista del Madagascar. Bisognava vedere quei giovanotti, che, dopo tutto, non ci hanno nessuna colpa se col fatto succhiarono l'istinto delle smargiassate, avviarsi con uno sfoggio di precauzioni come se si avanzassero in paese nemico e fossero minacciati dalle *bandiere nere*, sino al famoso terreno degli Agostiniani, che occuparono militarmente.

Qui li si vide passare con un misto di sorpresa, di malumore e di voglia grossa di ridere, ed era un chiedersi quali sarebbero state le conseguenze di quella spacconata.

Intanto, come ben potete immaginarvi, il telegrafo lavorava attivamente, chè il Palazzo d'Yldiz e la Sublime Porta furono avvertiti di quanto accadeva. Dopo uno scambio di numerosi telegrammi, si sparse la notizia che il governatore generale, Rigri pascià, che proprio non si aveva nessuna colpa, fu destituito e che agli Agostiniani dell'Assunzione fu accordato di costruire non solo l'edifizio, ma bensì una chiesa coll'annesso campanile e le relative campane.

Il colpo di testa del signor Cambon gli riuscì ed il Governo turco ceduto una volta ancora alle sue esigenze. Però il sultano deve pregare che da certi amici, di cui tanto confida, lo scampi Allah!....

Guglielmo Ratcliff
di PIETRO MASCAGNI.
(Teatro alla Scala di Milano)

Un po' di cronaca.

20 febbraio.

Questa volta giunge in ritardo, col classico vetturino Negri che arrivava sempre dopo gli altri. Ma la colpa non è sua, per le mene non è stata mia volontà. Un attacco di « influenza » mi impedì di assistere alla prima del *Ratcliff*, che ebbe luogo sabato 16 corrente. Così è che invece di scrivere della prima, scrivo adesso della seconda. Anche le disgrazie sono buone a qualcosa, dice la sapienza popolare condensata nei proverbi, ed alla mia « indisposizione » debbo di aver ieri assistito alla rappresentazione completa della nuova opera del Mascagni. Un'indisposizione della Vidal aveva costretto l'impresa a sostituire l'artista all'ultimo momento ed a sopprimere quasi tutta la parte della aurrice Margherita per non ritardare per la seconda volta la rappresentazione da giovedì già rinviata a causa per indisposizione del Do Negri (le indisposizioni sono all'ordine della sera di tutti i teatri italiani). Ieri invece, ristabilita la Vidal, l'opera venne eseguita nella sua interezza, nè è che la rappresentazione di ieri, sotto un certo aspetto, si può dire la vera prima rappresentazione. Se non vi pare, fate mostra di credere ma se verrà danno a voi, e ne saranno contenti coloro i quali, come l'ugello ed « influenzato » sottoscritto, non furono in grado di assistere alla prima effettiva subbene incompleta. Ed ora che abbiamo chiacchierato nel vestibolo, entriamo addirittura nella sala, dove soffiano meno i risentori d'aria.

Sono le 20,40 e, salutato da un applauso, il Mascagni attraversa l'orchestra e sale sullo sgabello del direttore. Egli ha sempre il volto sbarbato e giovanile e la capigliatura col ciuffo sulla fronte: una figura da ragazzo romano. Porta elegantemente disinvolte la marsina con un grosso garofano bianco all'occhiello destro, ed ha aperta dinanzi sul leggio la partitura, che sfoglia con coscienza. La sala presenta uno splendido aspetto: i palchi vuoti si contano sulla punta delle dita, e gli scanni, la platea, la piccionaia sono ribocconti. Insomma, quel che si dice un teatrone: il pubblico delle grandi occasioni.

***

Nessuna introduzione. Il sipario si alza senza musica. Margherita (Vidal), una formosa matrice, canta una nenia di cui non si percepiscono guari le parole all'infuori della frase: « Ed io l'ho nascosa » che ritorna sovente: quindi si svolge un breve orchestrale mentre Margherita passeggia per la scena e gesticola per mettere in evidenza il braccio scultorio. La musica ricorda in parecchi punti la frase dei violini del preludio di *Cavalleria* ed il primo coro: la strumentazione è finemente elaborata, ma il più non è giustificato dalla situazione, ed il pubblico non si scuote. Appena un debole applauso alla fine.

La benedizione nuziale impartita a Maria (Stehle) ed a Douglas (Pacini) da Mac-Gregor (De Grazia) è grave e solenne con una lieta approprian di contegnosa famigliarità. Non divido gli entusiasmi per la descrizione della vita londinese fatta da Douglas, una specie di ballata-scherzo su un ritmo saltellante dell'orchestra che ariegata qua e là alle strofe del baritono in *Cavalleria*. Il Pacini ha una voce bellissima e canta con garbo: peccato che la interpretazione drammatica non sia in lui all'altezza dell'esecuzione vocale. Douglas seguita a narrare il suo viaggio in Scozia su un dia gno orchestrale meno rispondente alle cose narrate. Margherita vi inframette una caratteristica ballata sottolineata dal fagotto e dal clarino. E Mac-Gregor, per non restare da meno del baritono suo genero, narra alla sua volta una lunga storia di sponsali, di sfide e di assi sinli, dalla quale l'alternarsi ingegnoso di due frasi — l'una degli archi che si potrebbe chiamare della morte e l'altra degli ottoni che si potrebbe egualmente chiamare dell'amello — non lasciano ad escludere la monotonia. L'atto finisce con un breve dialogo tra Douglas e Lesley (Mazzanti) sopportato del cortello di Ratcliff. Il sipario cala su un fortissimo dell'intera orchestra.

Dalla piccionaia e dal fondo della platea scoppiano gli applausi. Il Mascagni compare al proscenio insieme cogli artisti. Gli applausi non generali e non calorosi, insistono, ed il Mascagni, dopo qualche contrasto, appare una seconda volta. L'atto è durato quaranta minuti. Il termometro del successo, forse per riflesso del freddo esterno, non si innalza al disopra del temperato.

***

Anche nel secondo atto, come del resto in tutti e quattro gli atti dell'opera, s'alza il sipario senza musica. La scena del Peter ricalca subito l'ambiente: il ragazzo Willie (Degnai) recita le preghiere su un accompagnamento prima dei legni, poi dei violini colla sordina, ma inciampa alle parole: « E non lasciarci tentar dal male », la finta figura di Ratcliff (De Negri) accovacciato in un canto lo conturba. La trovata è originale, la musica è felice ed il ragazzo la canticchia benino. Applausi, bis ed il « chiamata al Mascagni, che si alza dal suo scanno e ringrazia con molta compostezza. Il dialogo tra Tom (Scarneo) e Ratcliff prosegue interessante: il disegno orchestrale che accompagna l'uno dei ladri è parente prossimo del disegno del giuoco nella *Manon* del Massenet, e l'invettiva di Ratcliff contro i genitori ben presenti all'ombra delle leggi protettrici

. . . . . gl'imprenti
a cui gli strazi del ventre digiuno
strappano grida disperate.....

è energica e vigorosa. Qui sono curiosi i colpi del pistri scochi alla parola « disperate » ed il ritornerci precipitato dei timpani all'altra parola « trovarca ».

Nella scena tra Ratcliff e Lesley si riscontrano molte cose buone — ad esempio, il sorgere in Ratcliff della mala amorosa che conchiude ad un largo cantabile riformato dai violini su un accompagnamento delle arpe — ed altre meno felici — ad esempio, un brutto canto della tromba all'unisono colla voce

. . . . . Er'io quel sobelone
non che tendea con tal desio le mani

tanto più brutto inquanto vien dopo un bravo orchestrale delizioso. Sostanzialmente il dialogo è prolisso, e qualche buona forbiciata tornerebbe opportuna. Sono sovrabbi i racconti, e nel frattempo langue l'azione.

Tutta l'ultima scena è squisita per colore e per sentimento poetico. La campagna scozzese intorno, le campane lontanamente e poche note di corno descrivono la scender della notte con singolare efficacia. Il pubblico batte le mani ad ogni due volte al proscenio il Mascagni e gli artisti, ma non le batte come dovrebbe, e gli applausi, piuttosto locali, tentano, senza riuscirvi, una terza chiamata. — L'atto è durato cinquanta

dall'entusiasmo: un'accoglienza più calorosa sarebbe stata incivile. Forse il profumo intenso che sorge dalla scollatura di una dama vicina ha interpellato gli spettatori. La vicina non è bruna ed indossa una superba veste di velluto rosso fiammante, ma è un giardino odoroso, un'antologia ambulante di profumi l'uno più acuto dell'altro, e le belle signore, le vesti rosso fiammanti ed i giardini odorosi, in teatro, sono pur belli a dirsi una!

***

Prima ancora che s'alzi la tela per il terzo atto, si nota nel pubblico come un movimento di aspettazione, una specie di fremito che serpeggia di scanno in scanno e che si caccia perfino nella scollatura del dorso della mia odorosa vicina: segno evidente che ci avviciniamo al momento solenne della serata. Non è solenne e non è peregrino certo lo scenario del Negro Sasso: questi scenari della Scala, bisogna riconoscerlo, sono assai inferiori a quelli del nostro Regio. La scenografia è una delle poche cose buone che ci sono rimaste e che, appunto per ciò, non sappiamo apprezzare abbastanza.

L'atto è costituito da due monologhi infiammati da un duello. La parte del De Negri è fattosa, ed il bravo artista la accenta con uno scrupolo direi meticoloso, appoggiando troppo — secondo il mio debole parere appoggiando troppo — sulle radicali delle parole e straziandone la dolcezza. Il primo monologo è accompagnato dal sibilo del vento imitato dagli ottavini in orchestra. La scena della contesa tra Ratcliff e Douglas mi lascia freddo: lo sforzo e la ricercatezza non vi sono coronati da un felice risultato, ed il duello, a malgrado dei pistoli e della granezza, è fiacco ed incolore.

Ratcliff strimazza ai piedi del Negro Sasso e Douglas si allontana in un fortissimo dell'orchestra, nobile e dignitoso, il quale punto il Mascagni ha collocato un intermezzo svolto ed istrumentato maestrevolmente: una melodia ribeccante di cupa e accesa mestizia che, su un bizzarro accompagnato delle arpe e dei timpani, poi dei bassi, dagli strumentini passa negli archi ed ha il suo massimo sviluppo negli ottoni per ritornare agli archi ed agli strumentini. Verso la chiusa, in un pianissimo che è appena un mormorio, si ode il lamento di Ratcliff:

> Fu voce d'uom? fu sibilo di vento?
> Mi sonò negli orecchi una parola
> Vana, errante, fuggevole.....

L'effetto di questa voce umana alla fine del brano orchestrale è una trovata geniale. Una triplice ovazione scroscia nella sala: il Mascagni saluta il pubblico tre volte dal suo scanno e si decide, per l'insistenza delle richieste, a riconoscere da capo l'intermezzo.

Il secondo monologo di Ratcliff, musicalmente, è più espressivo del primo. In sul principio divaga un poco, ma nell'ultima parte acquista energia e lo sfogo degli affetti interni imprimono alle sfuriate di Ratcliff un carattere misterioso, quasi la voce del Destino intervenisse ad emanzianare la catastrofe. La tela cade su una perorazione impetuosa e smagliante. Il pubblico va in visibilio e grida, applaude, picchia coi piedi e colle canne: anche le signore battono le mani, ed il Mascagni compare quattro volte al proscenio, due col De Negri e due solo. C'è dell'entusiasmo nell'ambiente, ed il termometro, superata la temperatura dei bachi da seta, sale nelle regioni del trionfo. La vena rossa, la scollatura ed i profumi della mia vicina sono dimenticati: tutt'intorno è un fare al terzo atto ed al Mascagni, un concerto di lodi e di ditirambi resi generali e resi intonato che — lo dico sommesso perchè non ci ho gusto per il personaggio di Rastlan contrario — ho quasi ritegno di confessare che artisticamente preferisco assai il secondo. — L'atto è durato, bis dell'intermezzo compreso, trentatre minuti.

***

Nel quarto atto l'ambiente si conserva caldo durante l'introduzione: un agitatissimo su ritmo di danza, con voci interne di fanciulle. Tra chiamate al Mascagni ed il bis attestano il favore del pubblico per questi brani strumentali ai quali forse è dato nell'opera un successivo sviluppo. Quindi l'attenzione continua vivissima durante il racconto di Margherita, soppresso alla prima rappresentazione. La Vidal lo canta e lo agisce con molta intelligenza, sebbene in non pochi rivoli ancora una strascica in malattia, ed il brano inspirantato sulle frasi del preludio del primo atto, maestoso verso la fine con quelle grida convulse di angoscia e con quel decrescendo sulle note basse, impressiona e strappa un lungo applauso; ma se l'applauso è lungo, è per lungo il pezzo e non meno lunga, e quindi pesantezza, riesce la scena seguente tra Maria, Ratcliff e Margherita, in cui spiccano episodi fini e delicati. Le voci di Maria e di Ratcliff si uniscono per la prima, ed insieme per l'unica volta, sulle parole: « Vieni, sì, fuggiamo! » mentre l'arpa sola le accompagna con accordi smorzati.

« .... Perchè rossa di sangue è la tua spada, Edvardo, Edvardo?..... » mormora sinistramente Margherita, e la sua mezza predoce ha effetto sinistro, altamente drammatico.

Le ultime scene sono tutte giù alla lesta; molte grida, molte frenesie, ma i recitativi sono senza solidità e la carnificina di Maria, di Ratcliff e di MacGregor riescirebbe ad un mero riempitivo. Un ripiego di Margherita ed un breve coro chiudono l'opera. — L'atto è durato cinquanta minuti circa. Il pubblico ne ha ricevuto un'impressione maggiore di quella di salute, a quel che si dice, ma non ha ritrovato gli entusiasmi del terzo atto. Tuttavia si applaude con sufficiente consistenza, ed il Mascagni e gli artisti hanno tre chiamate.

***

Tirate le somme, la cronaca registra una ventina di chiamate e tre *bis*: un successo freddo nel primo atto, buono nel secondo e nel quarto, entusiastico nel terzo. Un'esecuzione complessiva calda ed animata, in specie nell'orchestra, diretta dal Mascagni stesso con mano ferma e con slancio irresistibile, come raro in un compositore.

Ed ora, riassunta con imparzialità scrupolosa la cronaca, non tornerà inopportuna qualche considerazione di indole generale sulla musica. Le farò domani, veramente, cercando di temerari lontano dagli smaccati feticismi e dalle subdole demolizioni, indegni gli uni e le altre di Pietro Mascagni, di cui si possono discutere gli ideali e le tendenze, ma di cui non si può concentare nè l'ingegno nè il temperamento artistico.

GIUSEPPE DEFANTI.

CRONACA DELLE CITTÀ

BARI, 18. Prestito Compagnoni. — Questo simpatico signor Re David, ha diramato una circolare ai portatori delle cartelle del prestito Compagnoni, colla quale avverte che lo spoglio delle due estrazioni del 1891 è completato. Perciò la cassa di questo Comune è pronta a pagare i premi ed i rimborsi conseguenti alle estrazioni 10 gennaio e 10 luglio 1891 e in quella ultima del 10 gennaio 1892. Per quelli poi relativi ai precedenti sorteggi i portatori dovranno aspettare ancora qualche altro tempo, cioè fino a quando non si sarà compiuto l'iniziato lavoro di spoglio per tutte le obbligazioni rimborsate e premiate nelle estrazioni 1883 e retro.

E per questo lavoro bisognerà attendere che sia ultimato il procedimento penale a carico degli impiegati comunali Conti e Sune, a causa del quale precedentemente tutti i registri sono in potere dell'Autorità giudiziaria.

CARLETTA, 17. Figlio snaturato! — Da qualche tempo certo Pinco Francesco non poteva sopportare più una madre Cesario Anna, una buona donna che viveva lavorando per suo figlio.

Col Pinco si era unito Carlone Maria, che dirigeva in tutto e per tutto i sentimenti di suo marito verso la povera donna, dannata a vivere sola, senza la protezione di per-sù che avessero potuto arrestare le tre dei due snaturati coniugi.

Le rimostranze si cangiarono subito in fatti, e ieri sera, verso le ore 13, il Pinto, stimolato e coadiuvato dalla moglie, per futili motivi, cercati a posta per venire a quella atomachevole e ributtante risoluzione, si avventò contro la madre inopportunamente a litigare prima coi passanti e poi fra di loro; dimodochè dovettero intervenire le guardie, alle quali i troppo belligeri villici si rivoltarono.

Il risultato si fa che lo sposo e la altra della comitiva furono arrestati, fra i pianti delle donne e specialmente della inconsolabile sposina.

In Questura però fu accodato che lo sposo non c'entrava nella rivolta alle guardie, e così fu restituito subito all'amor vergineo talamo.

Un uomo tagliato a pezzi in Sicilia.

Ci telegrafano da **Palermo**, 20, ore 18,55:

Un terribile delitto venne perpetrato a Piazza Armerina: da venti giorni era scomparso Castelli Giovanni, diciannovenne, riuscendo vane tutte le ricerche minuziose della Polizia.

Ieri, vicino ad un rigagnolo adiacente all'abitato, si rinvenne una testa umana tutta fracassata ed intrisa di sangue, e vicino ad essa due piedi tagliuzzati barbaramente. Erano gli avanzi del Castelli, ucciso di fresco. Si ignora dove sia stato deputato il busto.

L'orribile delitto, che è tuttora avvolto in un impenetrabile mistero, ha terrorizzato la cittadinanza.

Il suicidio di uno scultore a Firenze.

Abbiamo da **Firenze**, 19:

A Settignano, ridente paese distante pochi chilometri da Firenze, si è suicidato, impiccandosi, il valente scultore Giovanni Bortani, di anni 35, nativo di quel paese. Ere divino dalla moglie da qualche mese ed anzi pare che questa sia la causa che lo spinse l'infelice al triste passo.

Un paese in subbuglio.

Le figlie di Maria in pericolo di restar nubili.

Un « cattolico disilluso » scrive alla *Provincia di Como*:

— In una dei grossi paesi della bassa Valtellina, ove sono istituite le nuove Congregazioni religiose, quale quelle dei *Luigini*, delle Figlie di Maria, della Sacra Famiglia, ecc., si sovrecando, che è direttore di tali Congregazioni, imposi alle ragazze che ne fanno parte l'obbligo di non parlare ai giovanotti a tutto qualsiasi pretesto, raccomandando ai membri iscritti alla Sacra Famiglia di respingere sempre dalla loro case qualsiasi giovinetto che si fosse a loro presentato senza un giustificato motivo.

« Alle modeste festicciuole da ballo poi egli sostituì la recita in un teatrino, fatto dai *Luigini*, nel quale era comparsa subitamente col fumo della rivoltella. Dei sentimenti nuovi sorsero in lui; lo spavento invase la sua anima.

Aveva gettato un grido di trionfo credendo di aver ucciso Luigi; fu un grido di dolore che gettò vedendo Maria ai suoi piedi, rigida e sanguinante. Maria! Ma ella era tutta la sua vita!..... il colpo che aveva scelto lei, lo aveva ferito nello stesso tempo al cuore. Il suo amore esclusivo, assoluto, aveva ripreso il sopravvento.

Gettò lungi da sè, con orrore, l'arma fatale e si chinò verso sua moglie.

— Maria! Maria! — mormorava.

Ah! che cosa non avrebbe fatto per renderle la vita!..... che cosa non avrebbe dato per volerla risuscitare nelle sue braccia! Ma no!..... ella era morta!..... morta! Allora, davanti al cadavere della donna adorata e adorata immensamente, il conte piegò le ginocchia.

Le idee le più contrarie succedevansi nel suo cervello colla più strana rapidità. Si scagliò, volle a volte, preso e ripreso dal suo amore e dal suo odio, davanti al cadavere di quella donna tanto crudele e pur tanto amata.

In qualche cosa le si faceva errore..... si sentiva delirare; poi, senza transizione, piangeva quasi a trovarsi capace di quel che aveva fatto. Una gran lotta si combatteva fra il suo cuore e la sua ragione, e secondo che l'uno o l'altro trionfava, egli trattavasi d'assassino o di giustiziere.

Quando guardava Maria sanguinante gli pareva che tutto fosse spezzato, finito, distrutto; che il mondo non esistesse più, che non ci fosse più, nell'universo, se solo nè luce. Era nello stato in possibile di un uomo che, suicidatosi, per un fenomeno soprannaturale potesse contemplare la sua opera fatale. Non era, infatti, il migliore di se stesso, l'amore, che egli aveva distrutto?

Gli pareva d'impazzire. Nascose la testa fra le mani per non vedere la ferita grondante sulla quale

---

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (1)

LA PRIMA MOGLIE

Maria era dispersa.

Le avventure con succedevansi sul suo capo, così spietatamente, la sconcertavano: quel giovane veduto per ragion sua!..... suo marito assassinato!..... l'trovata sul pavimento, alla pinagora, ripetendo:

— Uccisa! Uccisa!..... e sono innocente!

Ella non poteva sapere l'effetto che quella parola produceva su suo marito; ella non sapeva che quel tentativo di giustificazione la condannava vieppiù nello spirito del suo giudice; ella non immaginava che quella affermazione della sua innocenza trasformava in compromissione, in sanguinoso furore la collera del conte. Questi guardò Maria per un secondo, e in quel secondo rivide tutto il suo passato, l'amore che aveva per lei, amore idolatra, e rivide, mostruoso terribile, il quadro che aveva visto qualche momento prima!

E adesso quella donna piangeva. Quelle sue lagrime non erano una prova di più della sua colpa? Erano lagrime di lutto..... ella piangeva il suo amante..... davanti a lui!

— Sono ben contento — ripetè Maria.

Furono le sue ultime parole; il conte abbassò l'arma e fece fuoco.

Maria, colpita al cuore, cadde morta.

Il conte stette un momento ritto, davanti al cadavere della moglie, guardandola fiso, con terrore, domandandosi se era ben vero che l'aveva uccisa, se era vero che ella era morta! Tutta la sua collera

i suoi occhi, e non malgrado, davvero!..... e allora, davanti a Dio e alla sua coscienza, tentò di giudicarsi.

Certo, avanti quell'ora funesta egli non aveva mai avuto nulla a rimproverarsi. Aveva vista Maria, l'aveva amata e l'aveva sposata, indifferente ad ogni considerazione d'interesse. Tutti i suoi pensieri, di poi, erano stati per sua moglie; costantemente aveva cercato di piacerle, di mostrarsi sempre marito e amante, sempre premuroso, sempre innamorato. Non aveva a rimproverarsi neppur una infedeltà del pensiero; il suo amore era stato assoluto; n'era dato tutto a quella donna e non s'era mai ripreso..... E lei lo aveva tradito! Aveva fatta la commedia..... le sue prove d'affetto, le sue carezze, erano menzogne! Quand'ella rispondeva ai suoi baci, alle sue parole d'amore, a chi pensava? Alla sincerità di lui, alla sua fiducia, ella aveva risposto colla più integna ipocrisia. Tutto era falso in lei..... tutto ciò che veniva da lei portava l'impronta della menzogna, del tradimento.

E la sua bambina!..... E la sua bambina!.....

Da tiare della nostra pazienza!! Ah! quel terribile supplizio! Ahimè! Il conte Antonio non osava neppur più dubitarne. La certezza più desolante si imponeva a lui, confermata da fatti, da ricordi. Luigi Mirani visitava la contessa lungo tempo avanti la nascita della povera bambina, tanto adorata ieri e maledetta oggi. E non s'è per non scegliere i sospetti del marito che, prudentemente, egli s'era arrestato da frequentare, più tardi, la sua casa? Maria, non potendo più vedere il suo amante sotto al tetto coniugale, veniva a trovarlo in quella stamberga.

Ah! ma egli li aveva puniti..... aveva ucciso l'adultera e il suo complice..... aveva agito nella pienezza del suo diritto..... ma qual cosa spaventevole quel diritto che vi fa il distruttore dell'onore usato!

Tutto asserito nelle sue riflessioni, il conte non aveva più coscienza di ciò che avveniva attorno a sè. Non aveva inteso nè i passi frettolosi della gente che saliva le scale, attratta dalle detonazioni della rivoltella, nè le esclamazioni delle prime persone che videro, d'in sulla soglia, lo spettacolo pietoso di quell'uomo inginocchiato presso al cadavere di una donna.

Bisognò che il commissario di polizia, accorso in fretta alla chiamata del locandiere, lo toccasse sulla spalla per scuoterlo dallo assorbimento strano e febbrile nel quale concentravasi tutte le sue facoltà.

Il conte trasalì, poi, rialzandosi lentamente:

— Arrestatemi, — disse semplicemente, — ho ucciso mia moglie!

II.

Il primo mercoledì del mese di maggio 1863, giorno di mercato a Yannes, un giovane signore venuto da viaggio nel alle otto del mattino dall'*Albergo del Delfino*, attraversò la piazza Napoleone il Grande e prese a destra la via che scendeva il porto.

Le belle vetture che andavano al mercato no furono quel giovane per più motivi. Innanzi tutto parve bello ed elegante, poi perchè era forestiero e che non c'è abitanti, a Yannes, a vede forestieri nelle vie prima del mese di giugno; in fine perchè sul suo volto e nella sua attitudine s scorgeva una strana, una grande tristezza. La malinconia ha ancora fascini per le anime romantiche. Il tipo fatale, fuor di moda nei dipartimenti della Senna, ritrova una certa poesia a duecent leghe da Parigi, nelle città dove le biblioteche ci coloanti non hanno guari rinnovato il loro fondo.

Più di una curiosa, gettando alla sfuggita u lungo sguardo sul giovane forestiero, riconobbe l'r roe dell'ultimo romanzo letto.

In quanto a lui non mostrare d'accorgersi del l'interesse che destava, e, se ne fosse pure a certo, certamente non se ne sarebbe preoccupato.

Lentamente seguiva il suo cammino: dalla sua andatura, dalla sua attitudine si vedeva che quell'uomo era dominato da un'idea fissa. Ogni uomo è doppio, — dice Xavier de Maistre; — scopre vi uno in lui due esseri: l'uno re spirituale e l'essere materiale. Lo spirito del viaggiatore era assorto e si lasciava condurre dal corpo, che compieva la sua mis-sione, macchinalmente.

Due donne guardarono curiosamente quel forestiero; e l'una disse all'altra:

— Si direbbe un corpo senz'anima.

Giunto nella piazzetta semicircolare che trovasi fra la porta San Vincenzo e la spunta del canale, lo sconosciuto ripose pensieroso di sè. Con passo fermo e sicuro si diresse verso un gruppo di pescatori che discorrevano presso all'acqua.

— Sono venute barche da Porto Navale? — domandò.

— No, signore.

Il forestiero parve contrariato di quella risposta. Uno dei pescatori riprese:

— Non ne vengono spesso, qui, delle barche di Porto Navale. Vanno piuttosto ad Auray; ma non importa. Il vecchio Ryo di Kerner-Arzon è arrivato colla sua barca. La condurrà a Kerner e di là le sarà facile andare a Porto. Non c'è un quarto d'ora la marea.

— Volete dirmi dov'è il vecchio Ryo?

— Ecco qua la sua barca, — rispose il pescatore additando un barcone legato alla riva; — il padrone non può essere lontano. Guardi lì, da Girone, nell'osteria.

— Grazie — disse il forestiero.

Diede l'uomo che lo aveva così gentilmente informato, e traversò la piazza ed entrò nell'osteria.

— Non vi sono qui marinai di Kerner? — domandò.

Due uomini che bevevano, in compagnia, al mancino tavolino, udendo quella domanda, s'alzarono. L'uno era un robusto vecchio dalla barba un tempo bionda, ora giallastra. L'altro, di molto più giovane, era alto, magro e pallido, aveva lunghi i capelli neri e la barba che gli incorniciava il mento, all'americana.

Il più vecchio prese la parola:

— Se vuol andare a Kerner, io la condurrò. Sono padrone Ryo e questi è il mio genero, Pietro Le Quellec — aggiunse indicando il suo compagno.

Il patto fu prestamente conchiuso fra il forestiero e i due marinai. Pietro andò a cercare la valigia del viaggiatore all'*Albergo del Delfino*, e tornò in pochi minuti. Quando giunsero alla barca, tre donne d'Arzon avevano già preso posto. Ryo volse un'occhiata sulle pas eggere.

— Ma come! — disse, — la piccina non è ancora qua? Se crede che l'aspettiamo, si sbaglia. Andiamo, Pietro.

Pietro già issava la vela. Ryo borbottava:

— La bella maniera di essere così in ritardo! Il signore non può aspettare.

Il forestiero comprese che quelle parole: *il signore* lo concernevano.

— Non ho fretta — egli disse.

Padron Ryo non parlò più di partenza, ma si vedeva che la sua impazienza aumentava di minuto in minuto; ed un tratto il volto del buon uomo si rasserenò: aveva visto la piccina. Ella correva, rossa, ansante, sentendosi in ritardo. Le ali della sua cuffia, sollevate dal vento, lasciavano vedere le sue piccole orecchie; i suoi capelli color castagno-chiaro, ricciuti, si scioglievano sulla sua fronte, nella rapidità della corsa.

— Come siete buono, padron Ryo, di avermi aspettata!

(Continua).

Reati e Pene

Mancate rivelazioni di segreti militari.

(Corte d'Assise di Torino).

Burdin Augusto di Susa, giovane trentenne, è imputato di mancata rivelazione di segreti militari e lo giudica la nostra Corte d'Assise.

La Corte, per ragioni d'ordine pubblico, ha stabilito che il processo si svolga a porte chiuse, e perciò nel mio diresso del processo se non ciò che risulta dall'atto d'accusa che venne letto in pubblico prima della chiamata delle sale d'udienza. È buon divertimento a quei di dentro.

Burdin Augusto dunque — secondo l'accusa — nel giugno del 1894 si sarebbe recato a Lione per conferire ed intendersi colà con un agente estero, il quale intercederà conoscere le condizioni e lo stato delle nostre fortificazioni dalla parte del Moncenisio, sulla frontiera del 1° corpo d'armata.

Alla fine del giugno Burdin, ritornato in Italia, si recò al Moncenisio, visitò i forti, prese le informazioni che gli rioci di avere, ed abusando della conoscenza per quanto superficiale che egli aveva con un ufficiale incaricato delle costruzioni dei baraccamenti sul colle della Nanda, gli chiese di lasciargli visitare quella località. L'ufficiale gli fece capire che ciò non era permesso.

Ritornato a Susa, Burdin scrisse una lettera in data 1° luglio che indirizzò al signor C. *Lebrenar, état major général, place Carnot*, nella quale faceva una rassegna minuta dei cinque forti del Moncenisio, dimostrazioni particolareggiate sul calibro e sul numero dei cannoni dei forti, sulle polveri e sulle proiezioni di ciascun forte, sul baraccamento in costruzione presso il passo della Nanda e su altre operazioni militari. Gli annunziava inoltre di essere a buon punto nell'altro incarico di procurarsi un fucile nuovo modello.

Gli mancavano solo dettagli; se ne avesse avuto, l'affare sarebbe già stato concluso e gli avrebbe di già portato il fucile a Lione. Occorrevano dunque denari, perchè senza denari non si può far nulla in questo mondaccio cane.

In un altro biglietto seguito nella lettera gli diceva di aver perduto l'indirizzo della persona con la quale avrebbe dovuto continuare la corrispondenza e gliela chiedeva, come pure gli chiedeva se era contento delle informazioni. Ritornava sull'affare del fucile nuovo modello, chiedendo, tanto per cambiare, denari telegraficamente. Gli chiedeva inoltre se, secondo gli accordi presi, non ritenesse conveniente mandare a Susa un uomo di confidenza che lo aiutasse nelle ricerche.

Questa lettera, spedita raccomandata da Susa il 1° luglio, giungeva a Lione il giorno successivo; ma per errore d'indirizzo e per altro motivo casuale non potè essere consegnata al destinatario, e venne rimandata in Italia.

Qui, secondo i regolamenti postali, venne aperta nell'ufficio centrale di Roma per conoscere l'indirizzo del mittente e rimetterglielo.

***

Conosciuto il contenuto della lettera, invece di lo fece fare un'altra strada, e Burdin, che nel frattempo era stato chiamato per fare un periodo d'istruzione di 28 giorni come soldato alpino in Ivrea, venne dall'Autorità militare deferito all'Autorità giudiziaria, la quale iniziò subito procedimento per spionaggio.

***

Burdin in una lettera a suo fratello dal carcere militare d'Ivrea, in data 21 settembre 1894, si dichiarava innocente e vittima di false denunzie, di chiacchiere, di esagerazioni; ma quando nell'interrogatorio gli si mostrò il piego spedito a Labonner, lo riconobbe per suo, non negò più di essere stato in relazione con un agente straniero. Disse però d'avere conosciuta per caso in una birraria in Lione, dove erasi recato per visitare un suo zio.

Con quell'individuo ebbe tre abboccamenti sempre nella stessa birraria e da lui accettò l'incarico di mandargli notizie delle nostre fortificazioni. Ritornato in Italia, Burdin perdette l'indirizzo di quel mercante ed allora che la bella trovata di spedire il piego a Labonner, un individuo che egli non conosceva che di nome, per avergli sentito nominare spesso dal mercante della birraria, il quale diceva di volere le notizie per incarico di Labonner.

Burdin scrisse, come abbiamo visto, a quest'ultimo, ma il disegno ci andò la coda. Aggiunse però Burdin a sua difesa nel suo interrogatorio che quanto aveva scritto nella lettera non aveva fondamento di verità; e che l'aveva scritta a caso e col solo scopo di riuscire a strappare ai mezzi di lì qualche quattrino. Disse pure che egli non si è mai trovato nel caso di poter disporre di un fucile nuovo modello e che quella fu tutta una storiella inventata da lui.

L'atto d'accusa però sostiene che tali affermazioni « sono sconfessate dalle testimonianze, dalla sua « lettera e dal suo stesso interrogatorio.

« Le notizie date nella sua rassegna, alcune sono « inesatte, un altre però sono vere e tali che egli non « le poteva conoscere senza averne avuto visione o « senza averne avuto parziali confidenze da lui esterne « con malizia da qualche informato. »

Per tutto ciò Burdin Augusto, d'anni 20, senza professione (salvo quest'ufficio che cercava d'imparare), venne rinviato al giudizio d'Assise sotto l'imputazione di *mancata rivelazione di segreti militari*.

I giurati ritennero l'accusato colpevole di mancata rivelazione di segreti militari ad un agente di Stato estero concedendogli le circostanze attenuanti e la Corte lo condannò alla pena della detenzione per anni due, mesi nove e giorni dieci ed alla multa di lire 2916.

Presidente: Cav. Gazzone; Pubblico Ministero: Cavaliere Garelli; difensori Caraglio e Casella, e Napoli di Susa.

Il processo Mestriner.

Domani venerdì, 22, innanzi al nostro Tribunale Penale comincierà il processo intentato dalla guardia Mestriner contro la *Gazzetta Piemontese* per una nostra corrispondenza da Roma, nella quale si accennava a certi precedenti del Mestriner stesso. Ne daremo un ampio resoconto.

L'anarchico Merlino assolto.

Ci telegrafano da **Firenze**, 20, ore 14,25:

Alle ore tredici d'oggi è terminato il processo contro l'anarchico Merlino, accusato di dieci reati per mezzo della stampa.

Dopo le splendide difese degli avvocati Ferri, Fazio, Pucci e Pescetti, i giurati emisero verdetto favorevole, e la Corte in base ad esso assolveva l'avvocato Merlino.

Un conciliatore condannato.

Ci scrive da Novara, 20, *Gianie*

Ieri, davanti al Tribunale di Novara, comparve, per rispondere dei reati di falso e truffa, certo Gaudenzio Percio da Domenico, il quale, fino a quando non vennero in luce i fatti addebitatigli, copriva a Carpignano Sesia, ove è domiciliato, la carica di conciliatore.

Dalla discussione del processo, sostenuta la difesa degli avvocati Bevilacqua e Bornini, risultò provato che il Percio aveva falsificato un bianco-segno rilasciatogli sostituendo la cifra di 100 lire a quella originaria di 50, e di avere steso al disopra del bianco-segno una obbligazione nella quale egli simulò una vendita di piante, mentre non trattavasi che di un semplice mutuo.

Il Tribunale condannò l'ex-conciliatore a un anno di reclusione e 100 lire di multa, nonchè nelle spese ed al risarcimento dei danni verso il negoziante Luigi Piazza di Serravo, costituitosi Parte civile col patrocinio dell'avv. Camillo Boeri.

Il processo dei socialisti.

Ci scrive da **Bergamo**, 19, *Ambrosius*

« Ebbe luogo a questa prima Pretura il processo contro i socialisti signori Maironi avv. Federico, Invoglio ing. Guglielmo, Rotigni avv. Alessandro, Gallavresi dott. Emilio, Gennari avv. Domenico, Galbotti Giuseppe, Bianchi Giovanni, Bignami Arnaldo, tutti presenti; Pianzalunga e Paladini assenti, questi per lutto di famiglia, quello perchè all'estero.

« Essendo risultato dalle testimonianze e dalla istruttoria che dalla *Lega socialista bergamasca* nulla fu commesso che potesse togliere o diminuire la fiducia nella pubblica tranquillità e sicurezza e nulla pure di simile essendo risultato dalle informazioni assunte a carico degli imputati, nonostante che il Pubblico Ministero avesse chiesto per ognuno un mese di confino, il pretore Mazzardi li dichiarò tutti assolti ed ordinò che a ciascuno siano restituiti gli oggetti di loro proprietà stati sequestrati, riservandosi di pronunciare con speciali successive sulle domande di restituzione degli oggetti appartenenti alla disciolta Lega.

« Osserva il giornale liberale di Bergamo, che l'onorevole Crispi, o meglio i metodi con cui si è data a governare da un pezzo, sono i migliori amici e fautori del socialismo, perchè, organizzando conflitti sentimentali proressi, il Governo non fa che dar buon giuoco ai socialisti per la loro propaganda, per la *redenzione* alle idee ed alle persone. Sono i buoni liberali che da questi metodi si trovano calunniati e offesi! Quanto ai socialisti, essi possono ben considerare il Governo di Crispi come un allegro compare!»

Omicidio con rapina.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Cuneo, 19 febbraio.

(VALE) — Verso le ore 17 del 10 dicembre 1893, sulla pubblica strada da Frisoglio a Gorzegno, in territorio d'Alba, fu trovato cadavere, giacente in una pozza di sangue, in mezzo alla strada, Grosso Serafino fu Francesco, possidente, d'anni 70, abitante in Gorzegno. Egli erasi portato, in quel giorno, ad invito del figliastro, Lorenzo Vassallo, abitante nella frazione Spertia di Frisoglio, per sedere da certi fratelli Montanaro Pietro e Cosmo la somma di L. 30 che il Pietro era stato condannato a pagargli con sentenza del conciliatore; ma essendosi soffermato sino alle 15 in casa del Vassallo, senza più andare dal Montanaro il avvisò per fare ritorno alla propria abitazione, accompagnato per un tratto di strada dal figliastro, e proseguendo poi solo verso Gorzegno: fu in quel tragitto che il povero Grosso venne ucciso. L'Autorità accorsa sul luogo constatò che aveva due insanati lesioni, l'una alla regione destra del collo, prodotta da arma da fuoco, l'altra al capo, che aveva orribilmente spaccato.

Le questioni che il Grosso aveva col Montanaro portarono dapprima i sospetti su costoro, ma fu poi riconosciuta la loro innocenza. Intanto venne arrestato un tal Cora Giovanni Battista, d'anni 25, di San Benedetto Belbo, già sotto processo per furti, che nel mattino del giorno 10 dicembre si aggirava nella regione Sprella, armato di fucile, e verso sera fu visto sulla strada di Feisoglio a Gorzegno, sempre armato ed in atteggiamento di attesa, in prossimità del luogo dove fu poi trovato il fatto. Il Cora tentò la prova dell'*alibi*; ma i testi indicati non confermarono le sue asserzioni, e le sue negative sarebbero appunto quelle che maggiormente aggraverebbero i sospetti; infatti più che nel giorno successivo (11 dicembre) sarebbero fatto radere i capelli, tagliare i baffi, cambiando d'abito; inoltre mostravasi turbato, e un teste deporrebbe di averlo sentito dire: *Non mi preoccuperanno, ma se mi prendono, e che abbia la fortuna di evitare, divento un fiore bello.* Ma la sua pubblica incolpata pare come autore del delitto il Vassallo Lorenzo ed il costui amico Camera Giuseppe. Costoro erano stati per i primi ad accusare i Montanaro, forse con troppa insistenza. Si diceva che il Grosso, il quale aveva fatto testamento a favore del Vassallo, lasciando in sola legittima ai suoi propri figli, volesse cambiare le già date disposizioni, e si crede che il Vassallo, ciò sapendo, abbia voluto impedirgli di mandare ad effetto tale proponimento. Il Camera poi, amicissimo del Vassallo, avrebbe detto, in un diverso, a certa Gallisio *che gli avrebbe fatta la figura fatta al Grosso.* Estranei inoltre avrebbero tenuto un contegno sospetto, eccitando vari testi a deporre contro i Montanaro. Questi ed altri indizi il fanno ritenere colpevoli per aver eccitato il Cora a commettere l'omicidio. Il Cora poi è ancora accusato di rapina, per aver depredato, secondo afferma l'Accusa, il Grosso dopo l'uccisione del medesimo; di due furti, per aver rubato un fucile a tal Rosso Benedetto e due pacchi di sigari, infine di porto d'arma da fuoco senza permesso.

Il processo comincierà col giorno 22 corrente e saranno sentiti circa 70 testimoni. Vi terrò informati sull'esito.

Arti e Scienze

L'Esposizione artistica di Venezia.

La *Stefani* ci comunica da **Venezia**, 19:

Stasera [illegible] un gillo comunale, avvenuta comunicazione che [illegible] pere notificato dei maggiori artisti italiani e stranieri per l'Esposizione artistica che saperano per numero ed importanza le fatte previsioni, deliberò d'urgenza la costruzione di tre nuovi grandi saloni adiacenti ai collocati nel modo più degno [illegible]

Teatro Gerbino. — Se *Miss Helyett* della vesse francese, presentandosi nell'italiana al pubblico del teatro Gerbino, ha perduto un po' delle grazie e dello speciale attegginamento di un *vaudeville* per diventare semplicemente una brillante *pochade*, ha trovato però in Virginia Reiter un'interprete fine, gentile, che ha saputo trarre dal ridicolo della protagonista quella comica grazia che Massimo Boucheron le infuse nell'opera sua. E però furono meritati gli applausi che accolsero la Reiter e molti i fiori che, ricorrendo il suo spettacolo d'onore, furono offerti, non solo all'attrice che dal dramma si passare con una rara e lodevole versatilità alla commedia brillante, ma ancora alla graziosa, intonata cantatrice di *couplets* e di arie[illegible].

Avanti *Miss Helyett*, venne rappresentata *La figlia di Jefte*, che procurò alla Reiter i primi, vivi applausi.

È doveroso ricordare, tra gli attori che interpretarono *Miss Helyett*, il Reynach (Paolo Landrin) il Talli, un comico *torcedor* (Puyarreau), la Gramatica (Rannola Fernandez), la Tasinari (signora Fernandez) e specialmente il Mazzanti, che per la continuata indisposizione del Tovagliari le sostituì quasi all'improvviso nella non breve parte e cooperò alla riuscita della produzione.

SPETTACOLI — Giovedì, 21 febbraio.
REGIO, (Lent. A pari) (Impresa Cesari): s. 20,30: *Manon Lescaut*, opera; *Ballo a Teresa*, ballo.
CARIGNANO, s. 20,30 (Comp. dramm. Emanuel): *Il suicidio della Farrier*, dramma.
GERBINO, s. 20,30 (Comp. dramm. Reinach-Talli): *Miss Helyett*, commedia; *Piet!... Piet!...*, farsa.
ALFIERI, s. 20,30 (Compagnia comica napoletana): *Lo bunno marito fa la bona moglisra*, comm.; Canzonetta napoletana.
BALDO (Due rappresentazioni): s. 15; 1ª e 2ª atto dell'operetta *Boccaccio*; *La gran via*, operetta. Ore 20,30: *Orfeo all'inferno*, operetta; Valtzer cantato: *La capricieuse*.
EUSEBI, s. 20,30 (Compagnia comica drammatica della città di Torino, diretta da F. Boselli): *Le sorelarere d'Porta Palosa*, comm.; *I' Arambola e Turin*, commedia.
GIANDUJA (già D'Angennes - Mariscotti torinesi): s. 20,30: *La vittoria di Cheitt e Sanafi*, spettacolo militare; *I due Cuiandon* coll'ultima scena del *Carabas*, ballo.
Tutte le feste e giovedì recita di giorno alle ore 8.
SALONE CAFFÈ ROMANO, s. 20,15. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

CRONACA

La grande festa
L'Arte attraverso i secoli.

Il nostro Circolo degli Artisti ha scritto stanotte una delle più belle pagine nella cronaca delle sue tradizioni artistiche e carnevalesche, già cotanto gloriose, ed ha segnato così uno dei più fioriti rami di lauro alla bella corona che cinge l'arte torinese.

Se felice fu il tema prescelto: *L'Arte attraverso i secoli*, più felice ne è stato lo svolgimento, il quale, più che una festa, si può considerare un vero avvenimento artistico.

E questo avvenimento prova la mole luminosa, oltre il valore personale di ogni artista, a che possono giungere gli artisti con l'unione, l'emulazione, l'amor proprio e l'amore alle tradizioni del Circolo.

***

Ma veniamo alla festa, che vale più di ogni elogio e commento.

Intorno alle 22 le sale del Circolo, irriconoscibili per la magia dell'arte che le trasformava, cominciarono a popolarsi. Che spettacolo! Tutta quella folla, tutte quelle signore in toilette elegantissime, imbellentesi con gli occhi pieni di meraviglia. Tutte quelle belleze femminili — che lorsera le più belle signore di Torino si erano date la posta al Circolo degli artisti — assumevano un'espressione insolita perchè modellavano speciali sorrisi davanti ai fascini irresistibili delle bellezze artistiche e davanti alle trovate birbone dei... gotticismo, perchè sgranavano gli occhi sognatori, ornati redotti per l'ammirazione, perchè si sentivano trasportate coi secoli passati sulle smaglianti rive del Nilo, sulla laguna veneziana, nelle foreste giapponesi, nella lussuosa Pompei, nello studio di artisti, nel tempio gotico, in Arabia, in Persia, a Spalato perchè infine si sentivano trasportate in una specie di paradiso pieno di godimenti spirituali, pieno di dolcezze nuove.

Davano poi particolare animazione allo spettacolo le signore ed i cavalieri in costume Direttorio che fecero i quadri viventi alla Filarmonica; ed alcuni altri costumi, fra cui un tedesco del secolo sorprendentemente bello.

Ogni tanto i concenti suggestivi di ottimi ballabili che l'orchestra del Circolo, diretta da Galimberti, eseguiva nel tempio egizio, e che — vedi portento piramidale dei secoli andati! — giungevano come niente fosse a Pompei, a Venezia, a Spalato e turbavano allegramente i sonni di Guerrin Meschino, infondevano nell'ambiente un non so che di gaudioso che rapiva lo spirito.

E le coppie si succedevano alle coppie, e le esclamazioni di ammirazione agli elogi per gli artisti, e le espressioni di soddisfazione alla mamma giovanile; insomma è irriducibile tutto quel complesso di sensazione squisita che l'arte, i secoli, le belle signore, la folla, le toilette più o meno, ma piuttosto più che meno suggestive, inalzavano nell'animo di tutti.

***

Ma come sono dunque queste sale? Che cosa rappresentano? Chi le trasformò?

Ecco qua:

Il vestibolo e la saletta d'ingresso sono quelli che ci trasportano più lontano nella notte dei secoli, perchè ci menano alla preistoria. Curioso miracolo questo di un tuffo nell'età della pietra, che solo l'arte con la sua potenza può operare! Sono due grotte in una, le abitazioni dei primi individui della specie *homo sapiens* che animarono il mondo. Nei cavi delle grotte e giù per le ruvide pareti armi primitive di [illegible]selce, bastoni, attrezzi di caccia e di pesca, ed in una nicchia un idolo..... poppatolo, che rappresenta la prima divinità concepita: la femmina!

Fuori della grotta si stende un ampio panorama con capanne erette su palafitte in mezzo all'acqua e campi ancora selvaggi, dove l'aceno, non [illegible] per lavorare, cogli eva senza sforzo i frutti.

Per quanto nessuno..... che io sappia abbia memoria di quei tempi e di quei luoghi, la loro riproduzione è delle più efficaci; tutto merito dei pittori Casela e Somaini e dello scultore Melchiorre, che non si sono..... [illegible], ma si sono moltiplicati.

Dalla preistoria, con una bella capriola, ci troviamo o nella sontuosa Pompei o in pieno Egitto. Andiamo a Pompei (galleria); qui si aspira tutto il profumo del lusso della romanità ancora pagana; siamo nel giardino della casa forse di un edile o di un erede del tempo; palmizi e bambou l'abbracciano e qua nascondono un Cupido, un bassorilievo o un affresco, e là lasciano vedere una magnifica fontana [illegible] di mosaico.

In fondo al giardino, fatto apposta per gli exit romantici delirianti, un cancello in marmo candido serve alle dame pompeiane per assistere alle danze di un ermafrodito o alle canzoni dei rapsodi randagi; fuori dell'cancello si aprirà al più meraviglioso panorama italiano, che è il golfo di Napoli, o Napoli sultana specchiantesi nell'onda. Dall'altra parte il *vestibulum* ed il *peristylium* in perfetto stile. Nè manca la statua del Dio Termine, che i pompeiani ponevano nel *vestibulum*. Questa riproduzione scrupolosa e perfetta di una casa pompeiana ricostruita e degna di quei De Bulow dell'arte che sono i pittori Saccaggi, Carpanetto, Alberello, Panza (Ah! che sia discendente del famoso edile di Pompei?...), Morelli ed E. Calandra, ed i scultori Canonica, Cerapelli e Sapi. Sono costoro i taumaturghi di questo miracolo di resurrezione.

Uscendo dalla porta..... d'entrata della casa pompeiana, con un altro salto di grillo attraverso i secoli eccoci a Firenze nello studio di un pittore, epoca Rinascimento: una stanza semplice, con una loggia assai.... comoda, alla quale si accede per una scala balaustrata; sul davanti della loggia bassorilievi di [illegible]; sopra una delle porte d'ingresso o di uscita magnifici e ricenti ornamenti in ceramica di un Della Robbia più o meno Luca; sull'altra porta un ritratto, e altri ritratti, piatti, ceramiche artistiche ed un bellissimo arazzo autentico sulle altre pareti. Fra una porta e la finestra, un camino artistico con putti, fregi, stemchi e doratore; dal soffitto pende una lampada, opera fine ed artistica uscita dall'officina di Giuseppe Picchetto e fatta su disegno del pittore Sacriglio.

Dalla finestra lo spettacolo poetico della vaga Fiorenza illuminata dalla luna.

Questa bellissima riproduzione storica è dovuta ad artisti quali il Chessa, il Calosso, il Grosso Alberto, il Gennaro, pittori, ed il Russo, scultore.

Usciti dallo studio di quest'arte del Rinascimento..... rinata, voltando a destra andiamo a visitare la tomba gotica di quell'insigne guerriero che fu Guerrin Meschino.

Cose straordinarie! Qui si spezzano in modo bizzarro un splendido la severità storica delle sale con l'amenissima più..... profumata. Sotto un arco gotico il povero Guerrin dorme il sonno del giusto dentro alla sua corazza, con l'elmo classico che gli nasconde il volto sconosciuto; egli giace come visse: completamente.

Ai suoi piedi sonnecchia frostranado un magnifico gattone; l'urna sulla quale giace il buon Guerrino è istoriata con tre bellissimi bassorilievi che rappresentano la nascita, le imprese e la morte dell'insigne torcuatre; i particolari di questi bassorilievi sono irreistibili. In alto, sopra l'urna ed il corpo guerriesco, si disegna un bellissimo arco gotico con fregi che sono una trovata: topi, carote disposti artisticamente; in alto una testa..... leonardina e bistoliana raggruppa i fregi. Centro l'urna una colonna con un capitello in alto rilievo che è una meraviglia del genere gotico; da un lato Guerrino in armature modo lungamente come colui che pensa a liberarsi da un peso molesto; su di un altro lato una figura..... femminea e delicatezza, che, stupita, si tura il classico naso; sul terzo lato una figura..... moschina armata di uno stesso non comune arnese, col quale molti..... servigi si possono rendere all'umanità sofferente in generale ed all'afflitto Guerrino in particolare; sul quarto finalmente una figura senatoriale del tempo e sonnacchiosa in atteggiamento di stupore e meraviglia.

Non si può guardare questo capitello così gotico e così..... patologico senza ignanciarsi dalle risa.

Di fronte a questo, per sostenere l'archetto della tomba, un altro mezzo capitello con un arnese di idraulica..... riservatissima. Di contro alla tomba altri frammenti di basso rilievi con Guerrino tornante e a cavallo d'un cavallo, e la bella di Guerrin.

La luce in questo tempio dell'arte gotica penetra da finestre ad arco largo a vetri colorati ed istoriati con Guerrini in varie imprese, e penetra altresì da una finestra-balcone, dalla quale si ammira un panorama di cortile di convento.

L'effetto di questo gotticismo dal lato artistico è splendido; dal lato umoristico è qualche cosa di divertente.

Artefici di tutta questa roba gotica sono gli scultori Bistelli, Conetti, Rubino, Trabucco Della Vedova, ed i pittori Lanzi, Perratone-Armandi, Morelli e Gaidano.

Per una porta gotica usciamo ed di un terrazzo di palazzo veneziano, epoca Rinascimento; qui l'occhio rimane colpito dalla bellezza del panorama; dalla balaustra del palazzo che sorge ipteticamente vicino alla chiesa della Salute, ecco Venezia nella pompa delle sue rive, della sua laguna, delle sue barche, dei suoi caratteristici palazzi e chiese e campanili e [illegible]; ecco le gondole nere, le vele brune e carmine, e gialle.....

Ecco la piazzetta, la storica colonna, il Palazzo Ducale smagliante, ecco la riva degli Schiavoni, il ponte della Paglia, il campanile di San Marco, ecco San Zaccaria, ecco infine tutte le schiere superbe di edifici che rendono artisticamente vaga la riva gina del l'Adriatico. Più vicino, sul terrazzo stesso, ecco i particolari storici, una porta veneziana rilevata integralmente dal vero, e sedili e trade e balaustre; ecco, in forma più modesta ma con ogni verità di particolari, i famosi piedestalli dei pennoni di piazza San Marco.

La luce, una luce abbarbagliante, inonda il panorama, mentre la gente che ammira sotto la tenda [illegible]

— *Dottice Antonio*: dichiuso il concordato in via [illegible] al 18 0/0.

Pinerolo. — *Garino Gio. Battista*: Omologato il concordato alle seguenti condizioni: 1° pagamento, per parte della moglie del Garino Giovanni Battista, signora Rosalina Giuseppina, dei crediti privilegiati; 2° pagamento del [illegible] per cento di tutti i crediti chirografari; 3° pagamento di tutte le spese di amministrazione del fallimento.

— *Bruno Gioacchino*, orologiaio in Pinerolo: Omologato il concordato alle seguenti condizioni: 1° pagamento delle spese d'amministrazione; 2° pagamento integrale dei crediti privilegiati; 3° pagamento ai creditori tutti dell'intiero loro credito entro due anni, concedendo per garanzia speciale ipoteca sui proprii stabili del valore dichiarato di L. 10,16.

SOCIETÀ.

Torino. — Con scrittura privata [illegible] Sobrero Ettore entrò a far parte della Società già corrente in Torino sotto la ragione sociale *C. Guastavini e C.*, e così costituita Società in nome collettivo tra Guarnieri cav. Carlo, Novara [illegible] Sobrero Ettore per la fabbricazione e commercio di macinerie, apparecchi di [illegible] Sobrero con quote in lire 9000 pari a quella di ciascuno degli altri soci.

Borsa di Parigi *del 20 febbraio.*

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	[illegible]
» » 3 0/0	103 80	103 [illegible]
» » 4 1/2 0/0	107 30	107 [illegible]
Rendita italiana 5 0/0	86 75	86 [illegible]
Canale su Londra a vista	— —	25 [illegible]
Consolidati inglesi	— —	101 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	356 —
Cambio sull'Italia	— —	4 3/4
Turco nuovo	23 75	23 [illegible]
Banca di Parigi	— —	732 —
Tunisino	— —	402 —
Egiziano 8 0/0	— —	345 [illegible]
Rendita inglese 6 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola ester.	77 [illegible]	77 [illegible]
Banca Ottomana	— —	604 [illegible]
Ar. esto fino	— —	620 [illegible]
Credito Fondiario	— —	500 —
Suez	— —	3370 —
Panama	— —	— —
Lotti turchi	— —	121 0/4
Ferrovie Meridionali	— —	131 —
Rendita Russa nuova	92 20	92 [illegible]
» Portoghese	— —	26 [illegible]
Banca di Francia	— —	3820 —
Londra — Argento fino	— —	27 [illegible]

Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo. — Si avverte il pubblico che i biglietti di andata e ritorno che saranno distribuiti su questa ferrovia dal giorno 25 a tutto il 26 andante, saranno validi pel ritorno fino all'ultimo treno del successivo giorno 27.

Esposizione internazionale ciclistica e Concorso speciale di veicoli automotori in Torino. — (Apertura 4 maggio 1895).
— *Quarto elenco delle azioni da L. 25 cadauna emesse.*
— Società Torinese di tramvie e ferrovie economiche, Az. 16 — Società Anonima tramvie di Torino, 10 — Confederazione esercenti, 3 — Unione fattivendoli, 3 — Antonio Cavallo, 1 — Borelli e Schenone, 1 — Bosio Pietro, 2 — Buzzetti G. B., 1 — Begliotti Giuseppe, 1 — Bo Chiaffredo, 1 — Barbera Vittorio, 1 — Bonetti Giuseppe, 2 — Biancotti Pietro, 1 — Delli avv. Luigi, 1 — Bertolero cav. Natale, 1 — Bertolero Giulio, 1 — Casavecchia Giovanni, 1 — De Benedetti Enrico, 1 — Dario fratelli, 1 — Deroni Luigi, 1 — Di Bagnasco marchese Ernesto e consorte, 2 — Felizia Giovanni, 1 — Fontana avv. comm. Leone, 2 — Gandolfi Pietro, 1 — Guillet Paolo, 1 — Gavilli-mono Giovanni, 1 — Ghiguone Natale, 1 — Giacobino Serafino, 1 — Geisser avv. Alberto, 1 — Kulmer, 1 — Lanza cav. Michele, 2 — Licia cav. Ferdinando, 1 — Matossi Arturo, 1 — Meille cav. Paolo, 2 — Massoli Angelo, 1 — Milano Giovanni, 2 — Martiny cav. Francesco, 2 — Neirotti Spirito, 1 — Pecna Giovanni, 1 — Pia Carlo, 1 — Pozzi Tancredi, 1 — Quilico Carlo Alberto, 1 — Reichand Ferdinando, 1 — Razzetti Angelo, 1 — Sineo avvocato comm. Emilio, deputato al Parlamento, 2 — Simondetti Luigi, 2 — Scribente Giovanni, 1 — Silva Francesco, 1 — Turco prof. Ernesto, 1 — Velasco cav. Felice, 1 — Visconti Francesco, 1 — Zola consiglieri, perpetuari *Città di Torino*, 2 — Totale azioni N. 250, pari a L. 7250.

Le sottoscrizioni delle azioni da lire 25 cadauna si ricevono alla sede del Comitato presso la Società Promotrice dell'industria nazionale, via Venti Settembre, 51.

Ogni azionista ha diritto ad una tessera permanente d'ingresso all'Esposizione ed ai locali di esposizione.

Statistica demografica di Torino. — *Prima decade di febbraio.* — Popolazione calcolata 344,205 abitanti.

Matrimoni 54, ossia 5,4 per 1000 abitanti.
Nascite 221, ossia 23,4 per 1000 abitanti.
Morti 250, di cui 137 maschi e 113 femmine; 232 appartenenti alla popolazione e 18 non appartenenti; 136 morti al proprio domicilio e 112 negli ospedali.

In questa decade morirono 13 persone meno che nella decade precedente.

La mortalità della prima decade di febbraio è di 26,8 per 1000 abitanti se si comprendono i non appartenenti alla popolazione, e di 24,0 se si escludono; nella decade precedente le mortalità era rispettivamente di 29,3 e di 26,0 per 1000 abitanti.

Cause di morte. — Sopra 250 morti di questa decade 95 morirono per malattie infettive, cioè: 28 per tubercolosi polmonare, 1 per altre malattie tubercolari, 52 per polmonite acuta, 13 per morbillo (soltanto), 1 per difterite, 1 per ipertesse, 1 per rabbia.

Fra le malattie non infettive che cagionarono maggior mortalità sono da annoverarsi: le malattie cardiache (29 morti), l'apoplessia (20 morti), l'enterite (11 morti), le affezioni bronchiali (8 morti), ecc.

Si verificarono finalmente 2 suicidi.

Un incendio. — Stamane, verso le una e cinque, manifestavasi un incendio in una camera al primo piano tenuta in affitto da Castelli Valentino nella strada di Lucento, N. 56, di proprietà dell'Istituto degli Artigianelli. Il fuoco si era appreso ai mobili ed alla biancheria contenuta in detta stanza, e prima che la famiglia Castelli, che dorme in una stalla vicina, se ne fosse accorta, il fuoco aveva già preso tali proporzioni da rendere impossibile qualunque sforzo per trarre in salvo gli oggetti.

Alle grida di allarme della famiglia accorsero pei primi certi Pagliano Giuseppe e Scavo Battista, i quali portarono tosto avviso alla stazione locale delle guardie rurali e poscia all'Istituto Bonafous. Da questo Istituto corse prontamente il direttore cav. Borelli coi capi-agronomi Perona e Tesio, nonchè una trentina di coloni colla loro pompa e le guardie rurali.

Poco dopo giunse pure sul posto una squadra di pompieri guidata dal tenente Todo con una pompa ed i carabinieri locali. L'opera dei pompieri e di tutti gli altri accorsi dovette limitarsi a l'isolamento dell'incendio, inquantochè, come si è detto, tutto ciò che si conteneva nella camera era già preda delle fiamme. Non per questo fu meno utile l'opera di tutti, poichè vicino alla camera incendiata vi erano due grossi cumuli di paglia e fieno, dimodochè ben più grave sarebbe stato il danno se l'incendio non fosse stato prontamente circoscritto. Presero anche attiva parte all'estinzione il capo-mastro Benetto Giuseppe e diversi contadini.

Dopo circa due ore di attivo lavoro il fuoco fu completamente spento. Il danno pei Castelli si fa ascendere a circa 600 lire, e per l'Istituto Artigianelli ad oltre L. 1000 tra il solaio ed il tetto, che andarono completamente distrutti.

Uno scoppio di gas. — Il garzone panettiere Gai Pellice di Lorenzo, d'anni 34, abitante in due mansardati della casa Negri, via San Secondo, 20, rincasando verso le ore 18,40, e cosa ha creduto per accendere il lume, ma piuttosto in un armadio esistevo un sifone provenente dalla discussione dalla sotto-tante portiera, per una fuga. Il gas si era sparso negli ambienti del fornaio e coll'accensione del fiammifero si produsse un forte scoppio che mise in allarme tutto il vicinato. Andarono in frantumi molti vetri ed impose e le finestre delle stesso piano e dei piani superiori, recando essi stessi a tri danni ed uno stipite, a due porte e a diversi oggetti di mobiglia anche alla casa di fronte. Accorse sul luogo una guardia urbana che fece avvisare la scienza, la quale spedì sul luogo pompieri e guardie, che si adoperarono per lo sgombro lavorando per oltre mezz'ora. Accorsero pure sul luogo il vice-ispettore di P. S. cav. Chivò con dipendenti agenti pel buon ordine. Rimasero feriti il Gai al capo ed al viso per i vetri scottature, ed una guardia lo condusse alla farmacia Viale, sul corso Duca di Genova, N. 7, per la medicazione, e la vicina di casa Stocco Angela, di anni 57, che riportò una contusione al capo, che venne medicata dai signori Amprimo fratelli, uno allievo dottore e l'altro farmacista, dimoranti nella casa stessa. I due feriti non vollero essere condotti all'Ospedale. Il danno complessivo sale a qualche migliaio di lire. Il proprietario di casa è assicurato alla *Reale*.

Ancora 17 gradi. — Anche stamane il termometro del signor Bardelli sul corso Duca segnava imperturbabilmente 17 centigradi sotto zero.

Una brutta idea. — Verso le ore 21 di ieri un individuo, dall'apparecchio operaio, recatosi sul ponte in ferro, si sdraiava sui cordoni che sorreggono il ponte verso la metà.

Il guardiano del ponte, accortosene in tempo, avvisò quell'individuo ed interrogatolo seppe dal medesimo che voleva per fine ai suoi giorni per motivi che non credeva palesare.

Due guardie civiche avvisate si recarono prontamente sul luogo e lo accompagnarono alla Questura di Borgo Po, dove disse di chiamarsi Pollino Pietro, d'anni 30, fonditore in ghisa, ammogliato, con sei figli tutti in tenera età, ed abitante in corso Vercelli, 85.

Memorandum — Comunicazioni:

Circolo Popolare (via Mercanti, 14). — Stasera nelle sale del Circolo grande trattenimento con giuochi di prestidigitazione, tombola musicata ed i soliti quattro salti.

Nuova Associazione Generale operai d'ambo i sessi (via San Tommaso, 5). — Assemblea generale stasera alle 17 per discutere importante ordine del giorno.

Associazione Sott'Ufficiali, operai e Soldati. — Per la coincidenza col ballo sociale, la seduta che dovrebbe aver luogo la sera del 23 corrente è tenuta invece il giorno 2 del p. v. marzo.

Sul suicidio di Grima. — Assemblea generale ordinaria stasera alle 20,30 nella palestra per importante ordine del giorno.

Unione Operai Ferroviari. — L'intervento della veglia danzante del 23 c. m. sarà devoluto alle famiglie bisognose che ci verranno indicate.

Gli invitati dovranno essere accompagnati da un socio e non più di due per socio.

Camera del Lavoro (Sezione VIII: *Sindacato di impiegati di Amministrazioni pubbliche e private*). — Adunanza ordinaria il 22 febbraio, alle 20,30, con un importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 20 febbraio 1895.
NASCITE: 22: cioè maschi 12, femmine 9.
MATRIMONI: Costa prof. dott. Carlo con Pedemonte Alberta — Migliore Giovanni con Gubiano Rosa — Pagnone Giuseppe con Canavera Francesca Teresa — Panetti Lorenzo con Zublena Giuseppa — Tua Alberto con Migliore Leopoldina — Vicari Ambrogio con Rattone Casarina.
MORTI: Radice Caterina e. Barraconi, d'anni 75, di Napoli, casalinga, via Principe Amedeo, 36. — Tagliapietra Antonio, id. 74, di Burano, caffettiere, via Roma, 41. — Negro Angela e. Cerognati, id. 66, di Torino, casalinga, via Santa Teresa, 14. — Gagna Giuseppe, id. 70, di Beno Vagienna, maggiore a riposo, via Po, 55. — Grihaudo Eugenio, id. 78, di Moncalieri, pensionato alle ferrovie, via Balbano, 30. — Ambrogio Apollonia e v. Menzio, id. 72, di Cavallermaggiore, contadina, Valle San Martino, 280. — Ghia Giuseppe, id. 48, di Casalu Lomellina, calzolaio, via Nizza, 296. — Cammino Margherita, id. 77, di Pinerolo, inferniera. — Sesia Carlo, id. 67, di Cavagnolo, religioso, mendico, Giallo Carlo, id. 70, di Mongrisello, cuoco. — Garitta Gio. Angelo, id. 72, di Torino, mannovale. — De Milano M. a. Cocconi, id. 40, di Parma, operaia, Ruffino Pietro, id. 77, di Pancasco, contadino. — Russo Vittoria, id. 61, di Canale, stalliere. — Savoldelo L. v. Pettinato, id. 60, di Verza d'Alba. — Franchino C. v. Bevione, id. 70, di Grugliasco, casal. — Garbolino Francesco, id. 82, di Torino, portinaio. — Marnani Maddal., id. 50, di San Rocco, cameriera. — Nosero Virginia, id. 69, di Dolcesopra, sarta.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale complessivo 28, di cui a domicilio 11, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 0.

Non arrivano proprio a capire la sedata curiosità della buona nonna la *Gazzetta del Popolo* a riguardo del plico contenente le adesioni dei 98 deputati d'Opposizione in Piemonte.

Tanto orrore dei plichi..... e tanta curiosità di leggerli!

Ebbene parliamo un momento delle 31 adesioni che le pesano sullo stomaco.

Monsieur de la Palisse o l'amico onorevole Bonelli ragionerebbero a un di presso così: o le adesioni ci sono, oppure non ci sono; — se ci sono, ci saranno ancora quando piacerà ai triumviri di pubblicarle; se non ci sono, non ci saranno nemmeno allora.

Laonde se allora ci saranno, verrà dire che ci sono anche adesso; se allora non ci saranno, per avventura adesso non ci sono.

Ma una parte di queste adesioni possono perdersi di qui ad allora, o nuove adesioni possono anche acquistarsi per strada.

Sel più no caso, se se ne perdono, per avventura ce ne saranno meno nel secondo caso, se se ne acquistano, per avventura dovranno essere di più di quelle 98 che dicono di esser oggi.

Dunque la *Gazzetta del Popolo*, con Monsieur de la Palisse e l'on. Bonelli, faccia questo conto: che il 10 marzo al pranzo invernale dell'on. Palberti le adesioni saranno o 98, o più di 98, o meno di 98.

Se saranno 98, saranno precisamente le 31 annunziate oggi; — se saranno più, vuol dire per avventura che saranno accresciute e cioè se ne saranno acquistate per via; — se saranno meno di 98, si consoleri pensando alcuni che non erano 98 doppioni, e ne hanno perse per strada.

È chiaro?

Se la buona nonna non sa quali altri pesci pigliare, noi, incaricati di portar pesci al pescivendoli, le offriamo cinque freschi freschi.

E freni la sua curiosità. Si ritardi il dolore di conoscere quanti sono quei deputati che non accettano più la sua lezione!

Intanto sulla questione del processo e dei processati della Banca Romana, dei perseguitati e dei favoriti dal Ministero Crispi, tace completamente.

Non si poteva aspettar di meno dalla lealtà ed onestà della vecchia consorella.

ULTIME NOTIZIE

È Giolitti querelato per falso?

Ci telegrafano da **Roma**, 21, ore 9,25:

Si legge nel *Messaggero*: « Parecchi giornali hanno smentito che l'on. Giolitti debba rispondere del reato di falso. A noi risulta che l'ex-presidente del Consiglio è stato querelato anche per tale reato. Infatti un deputato il cui nome venne coinvolto nelle faccende del plico, [illegible] ne era assolutamente estraneo, si querelò contro l'on. Giolitti e contro il delegato Rinaldi per falso. Crediamo peraltro che quest'accusa non sarà convalidata dal giudice istruttore, al quale è stato fatto osservare che il nome del deputato querelante, per una somiglianza casuale, è stato scambiato con quello di un sottosegretario di Stato al Ministero d'agricoltura e quindi la buona fede cancellerebbe la colpa. »

Il *Don Chisciotte* dice che, secondo notizie che crede fondate, l'on. Giolitti sarebbe assunto come testimonio nel processo per la sottrazione dei documenti.

La supplica d'un deputato italiano a Guglielmo II.

Ci telegrafano da **Roma**, 21, ore 9,25:

Poichè l'*Opinione*, l'altro ieri, aveva accennato allo strano episodio d'un deputato di Calabria il quale avrebbe raccomandata una maestra all'imperatore Guglielmo, credo, per debito di cronaca, raccogliere la spiegazione di [illegible] dal *Giornale* di stamane. Il deputato che avrebbe fatta la raccomandazione sarebbe l'on. Camagna. Il sussidio era invocato per una maestrina danneggiata dal terremoto. Il *Giornale* dice: « La lettera diretta all'imperatore Guglielmo era brevissima quanto recisa. Il sussidio era domandato prontamente. » Soggiunge che la colonia italiana a Berlino, la quale ebbe cognizione della strana richiesta, è rimasta dolorosamente impressionata per l'inconcepibile domanda.

Il generale Trochu gravemente infermo.
Un superstite di Navarino.

Ci telegrafano da **Parigi**, 21, ore 8,50:

Le ultime notizie circa la salute del generale Trochu, comandante in capo di Parigi durante l'assedio del 1871, fanno prevedere prossima la morte. Il generale, che si trova a Tours, soffre di bronchite che va convergendosi in polmonite; conta 80 anni d'età.

× È morto, a Châlon-sur-Saone, Martino Husoli, ultimo superstite della battaglia di Navarino. Aveva raggiunto l'età di 94 anni.

Era cavaliere della Legion d'onore fino dal 1834.

Gli inglesi in Egitto.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 21:

Il *Times*, continuando la sua campagna contro il Khedive, dichiara che l'Inghilterra non lascerà l'Egitto prima dell'ora segnata.

Un terribile disastro in China.
2000 vittime.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 21:

Vi fu l'esplosione di una polveriera a Ta-kau (Isola Formosa). Duemila vittime. (?)

(Crediamo si tratti della stessa notizia già pregiudata a Londra il 18 corr., secondo la quale lo scoppio accidentale di una polveriera avrebbe costato la vita a cinquanta soldati cinesi, e non a duemila vittime, come dice l'odierna notizia della *Stefani*. — *N. d. R.*)

Il suicidio d'un diplomatico russo.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 21:

Il primo segretario della Legazione di Russia si è suicidato. Ignorasi la causa.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Sistemazione del Prestito
SPINAZZOLA
Si invitano tutti i possessori di Obbligazioni **Spinazzola** che non sono ancora informati della proposta di sistemazione di questo Prestito, nonchè coloro che non hanno finora risposto alle circolari all'uopo diramate, di rivolgersi al più presto alla **Banca F. Compagnoni, via S. Giuseppe, 4, Milano**, per non pregiudicare la sistemazione stessa. 69 M

Il *Vino di Peptone di Chapoteaut* ha una potente virtù digestiva dovuta alla pepsina ch'esso contiene: gli oratori, gli avvocati, le persone sedentarie, gli sono debitori di conservare la loro intelligenza, la loro attività e la loro lucidità; esso risparmia i mali di testa e le digestioni laboriose. 82

Affrettasi adagio.
La Chinina Migone un po' alla volta
Ti fa la barba lunga e chioma folta.

600

Cronaca della Borsa. — 21 febbraio. — Senza indizi positivi che servano di guida l'abitudine riconduce il movento all'aumento.

Così altra volta, e per lungo periodo, ogni minima ripresa era soprafatta dal ribasso preparato, e non giovava ad altro che a rinviperirlo.

Mutano i tempi e gli uomini, ma pur troppo quello che qui non muta è l'inazione, per cui la nominalità della quota diventa fatto normale per la grande pluralità dei valori.

Stamane poca Rendita e qualche Banca d'Italia hanno fatto le spese della ricalzata.

Il cambio stazionario, almeno per quanto si prevede finora (ore 14,57), non accennasse finora il corso.

Rendita per contanti 93 45.
Rendita *fine* 93 [illegible] 93 55

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	845 —	847 —	Cred. Ind.	183 —	— —
Ferr. Med.	302 —	— —	B. S.	62 —	63 —
Ferr. Sarde	312 —	314 —	Cred. Ital.	591 —	— —
Tirrano	250 —	251 —			

ANNO L. 20. — SEMESTRE L. 10.

Interessa tutti i cittadini
LA RIFORMA SOCIALE
Editori Roux Frassati e C.
Ogni fascicolo costa solo una lira.

Leggete in quarta pagina

Felicità conquistata

Osservatorio di Torino. — 20 febbraio
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima — 14,0 Massima — 1.0
20 febbraio — Il sole nasce a ore 7, minuti 21; tramonta a ore 18, minuti 5.

MERCATI E COMMERCIO.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *corso del febbraio*

		19	20
Farine 12 M.	— pel corrente	Fr.	43 90 43 90
»	— per marzo	»	42 90 43 10
»	— a 4 mesi da marzo	»	43 10 43 10
»	— a 4 mesi da maggio	»	43 40 43 75
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	34 50 34 50
»	raffinato id.	»	109 50 109 50
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3		Fr.	26 12 26 25
»	a 4 mesi da maggio	»	26 75 26 87
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL *corso del febbraio* 18 19

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani calmo-sostenuta — Egiziani ferma — Surate calmo-sostenuta — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendita della giornata	Balle	N.	8,000 12,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000 1,000
per lo consumazione	»	»	7,000 11,000
Importazioni	»	»	33,000 43,000
Americani a consegnare			
pel corrente		D.	3 63/64 3 63/64
pel corrente e marzo		»	3 63/64 3 63/64
per aprile-maggio		»	3 3
per giugno-luglio		»	3 3/64 3 3/64

HAVRE *corso del febbraio* 19 20

Cotoni — Vendite Balle N. 1,000 1,500
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 5,000 2,000
Mercato ancora sostenuto.

ANVERSA *corso del febbraio* 19 20

*

Appendice della *Stampa – Gazzetta Piemontese*

(12)

Felicità conquistata

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

Debbiamo ora ritornare ad Arturo di Prévedal, a Dachet ed a sua moglie, che troviamo riuniti nella sala da pranzo della palazzina di via di Provence.

Era la prima volta, dopo il suo matrimonio, che Mina trovavasi in faccia ad un uomo che non fosse suo marito, e in quella specie d'intimità che nasce presto fra commensali; era anzi la prima volta che ella si trovava davanti ad un uomo veramente giovane, ad un uomo che avesse ancora illusioni, entusiasmi, ad un uomo le cui labbra non fossero ancora state macchiate dalla menzogna, che parlasse secondo l'impulso del cuore o lo slancio di un'anima grande e generosa.

Perciò Mina, commossa, cogli occhi socchiusi e il seno palpitante, ascoltava la parola d'Arturo, quella parola lenta e franca che spiegava così bene i segni e le speranze di lui, che diceva di credere alla probità, alla virtù, all'amicizia, all'amore. Sola col conte di Prévedal, ella si sarebbe certamente lasciata andare a dividere quegli entusiasmi, a manifestare le sue impressioni. Ma imbarazzata, timida sotto lo sguardo del marito, ella si accontentava di ascoltare, silenziosa, di sorridere, ogni tanto, tristamente, perchè in quei momenti un confronto involontario si presentava alla sua mente, ed ella si domandava perchè il buon Dio non le avesse dato, per la festa della sua gioventù, un compagno simile a quell'uomo.

Ma ciò che la sorprendeva grandemente era che suo marito pareva dividere tutte le idee del signor di Prévedal. Senza rendersi ben conto di quel che provava, Mina aveva il presentimento della parte odiosa che Roberto faceva; tuttavia ella respingeva quella specie di presentimento come un'ingiuria, come colpevole sospetto che non doveva trovar posto nel suo pensiero. Se nel passato Roberto aveva avuto dei torti, tutto, nella sua condotta, dimostrava adesso che egli voleva farli dimenticare; e poi ella aveva perdonato e le sue diffidenze erano adesso assolutamente ingiuste.

Quel ragionamento intimo la tranquillizzò. Felice di trovare in suo marito qualità che non supponeva in lui, ella spinse la fiducia sino a credere alla veracità delle sue parole.

Roberto, che leggeva sul viso della candida Mina anche i suoi pensieri, si accorse benissimo della commozione che le faceva palpitare il cuore in certi momenti; un altro uomo in sua vece avrebbe concepito timori, apprensioni, gelosia forse; ma egli non si sentì punto preoccupato: egli era sicuro e superiore a quelle piccole debolezze, e chissà che il suo cervello già non elaborasse qualche progetto odioso nel quale una moglie avesse ed avere la sua parte.

Perfettamente tranquillo, al tocco s'alzò e si scusò col suo invitato di non poter trattenersi di più perchè aspettato alla Borsa.

Arturo si alzò a sua volta e pregò la signora Dachet d'inscriverlo sul suo *carnet* per una danza.

L'innocente uscì dalla palazzina del banchiere lanciatamente pazzo di Mina.

— Che cosa ne pensi del conte di Prévedal? — domandò Dachet a sua moglie.

Mina arrossì leggermente.

— È molto simpatico, — ella rispose, — e l'ho inteso con piacere applaudire alla sua generosa idea.

Roberto sorrise. Quante cose in quel sorriso!

— A stasera, mia cara.

Mina gli porse la mano.

— Grazie — egli aggiunse. — Sei deliziosa stamane.

Mina, rimasta sola, stette a lungo a pensare.... A suo marito o ad Arturo di Prévedal?

VIII.

Era un giovedì il giorno del ballo in casa Dachet. Alle dieci di sera, nel salotto elegante di un elegante appartamento della casa situata di fronte a quella abitata dal conte di Prévedal, in via Vaugirard, si trovavano riunite tre persone: una giovinetta che, aiutata dalla cameriera, procedeva alla sua *toilette* da ballo, e una signora di trentacinque o trentasei anni, già abbigliata, sorridente dolcemente alla fanciulla, la quale non era altro che la bella bruna salutata da Arturo Pindemani del suo arrivo a Parigi.

La sua *toilette* era compiuta. Impossibile di vedere una più graziosa, più fresca, più adorabile fanciulla. Era davvero il delizioso bottone di rosa, il vero fiore di gioventù, la speranza dell'avvenire che nè le passioni umane nè le vicissitudini non hanno ancora sciolorito; era la grazia perfetta, la bellezza verginale in tutto il suo splendore.

Quella fanciulla si chiamava Elisa Desprez e la signora che, sorridente, la contemplava, che godeva della sua gioia, della sua felicità, era la signora Carlo Desprez, sua madre.

La signora Desprez aveva trentacinque anni, ma non ne dimostrava più di trenta, tanto la sua bellezza era rimasta pura ed intatta. Eppure ella aveva sofferto molto e molto pianto da oltre sedici anni! La dolorosa separazione che l'aveva lasciata sola in Francia con sua figlia un anno dopo il suo matrimonio, quando il marito che adorava come un Dio aveva dovuto lasciarla per assicurare l'avvenire dei due esseri che gli erano cari, aveva spezzato la sua vita. Il suo cuore, di poi torturato dall'inquietudine, dal dolore, dalle preoccupazioni, era stato colpito da una di quelle malattie terribili che non hanno sintomi apparenti, ma che una commozione violenta basta per rendere mortali.

Si può facilmente immaginare quale doveva essere il dolore provato dalla signora Desprez, quando, ogni due anni, dopo tre mesi passati in seno alla famiglia, suo marito la lasciava di nuovo per tornare al Brasile. A più riprese ella lo aveva supplicato di condurla con lui; Carlo Desprez aveva sempre rifiutato, temendo d'esporre la sua creatura che amava più di tutto al mondo al clima, alle malattie di quel paese.

La signora Desprez s'era rassegnata e, trovando in sua figlia il ritratto vivente del marito, aveva riportato su Elisa tutto l'ardente amore del suo cuore, consacrandosi completamente alla delicata e santa missione di farne una donna seggia e compita. Durante la lontananza di suo marito ella era vissuta sempre ritiratissima, non mantenendo relazioni che colla famiglia Reginhal, relazioni cui la posizione di suo marito nella Casa Reginhal rendevano necessarie.

Lei sposo, ella era ben compensata delle sue cure, della sua devozione per Elisa; la fanciulla non solo amava la madre con tutto il suo cuore, ma aveva per lei un culto, un'adorazione.

Quella sera Elisa D'Apres era raggiante; ma non era soltanto il piacere di andare al ballo che la faceva tanto felice; la sua gran gioia aveva un altro motivo, un motivo che ella credeva ben celato in fondo al suo cuore, ma che sua madre facilmente indovinava.

Elisa amava ed era amata! Ella era quasi fidanzata, ed a braccio del suo bell'innamorato alla dovera fare la sua entrata nei saloni della signora Dachet; con lui alla doveva ballare la prima quadriglia e molto altro!

V'è, per una fanciulla, felicità paragonabile a quella?

(Continua).

G. GATTUZZI

VOCABOLARIO

PIEMONTESE-ITALIANO

Contiene 29,000 vocaboli.

Consta di 700 pagine a 2 colonne.

Premiato dal Ministero della P. I.

Prezzo L. 5 50, legato in tela.

Ediz. ROUX FRASSATI e C.
Torino-Roma.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

PRIVATIVA INDUSTRIALE

del 19 aprile 1890 — LXVI — 606, per « *Perfezionamenti nelle carde fa scrivibiare* » o *donnet* » o *macchina a cardare per cardare fibre* ».

Se ne offre la vendita o delle cessioni di licenza d'esercizio dal proprietario signori CROWTHER Ernest et CROWTHER William Henry, pulitori di carde a Priestley Mills, Pudsey York Inghilterra.

Per trattative rivolgersi all'antico *Ufficio Internazionale per Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica* Eugenio G. B. CASETTA, ingegnere, via Barbaroux, 2 — Piazza Castello — Torino. c 660 a

A. OLIVERO Chirurgo-Dentista INDOLORIZZATORE

Corso Oporto, 15, ang. corso Re Umberto - Torino.

Denti e dentiere senza molle, nè uncini, nè palato, occupanti lo spazio solo dei denti mancanti. — Non confondere l'indirizzo col sobborgo del fratello dal suo antecessore Bertmann, il quale si stabilì nella porta adiacente la sua. — Cura dei denti e della bocca.

TORINO - Corso Oporto, n. 15 - TORINO. 219

Grande ed Unica FABBRICA MOBILI che con tema alcuna concorrenza

ROSSO CARLO E C.IA

di CARLO ALBERTOTTI

diretta dal disegnatore e scultore

Torino - Via Nazionale, n. 29 - Torino

Tappezzerie in Stoffe

Da non confondere con quei negozianti che dicono d'esser...

Capelli Capelli Capelli

tagliati tagliati tagliati

La Ditta **Michele Crisenolo & Co di Londra,** compratori di capelli tagliati, vuole corrispondere direttamente con negozianti di detto articolo per fare continui acquisti. c 674

Indirizzo: **Michele Crisenolo,** 65, Hatton Garden, **London.**

IN POCHI MINUTI

...eguno può radersi la barba da sè senza pericolo di ferirsi usando il rasoio americano di sicurezza « **STAR** » — Masse di perfezione — Lame di sicurezza inapprezzabile — **Destinato a rivoluzionare.**

Unico deposito per tutto il Regno da

CA... [illegible] D

10 NO — Via XX settembre, 44 — O INO

Milano, corso Vittorio Emanuele, 35.

Ogni rasoio è **garantito!**

Da non confondere con generi simili inferiori. 72 M

RISO SCIROCCA BERTONE a L. 0 40 il kilo gustoso e resistente alla cottura.

PASTA EXTRA DI NAPOLI L. 0 60 il kilo.

OLIO D'OLIVE NUOVO

di prima estrazione

Lire *1 50* il kilo.

Via Arcivescovado, n. *4* — TORINO.

BRIANZA DI BERGAMO (Lombardia) a L. 0 35 il kilo.

VINO D'UVE ASTIGIANE

a L. 20 e 23 la brenta. 579

GLI IMPIEGHI

più o meno attivi sono sempre quelli che assicurano i migliori colla conoscenza della stenografia colla **Stenografia Cavalli** — Italiani! l'unico metodo col quale potrete *Imparare, Insegnare e Lavorare* nel breve tempo di tre mesi *anche senza maestro* adoperando l'unico metodo esatto, nazionale pubblicato nell'anno 1887 A. de H. Lyolo di Cantra.

Ogni parola è scritta secondo la corrispondente pronuncia italiana.

Questo metodo è proprio l'unico che esiste per fare un uso *pratico* e *parlare* la lingua perchè senza maestro si limita solo a quella grammaticale usuali.

Ogni metodo contiene un elenco generale di tutte le contrazioni dei verbi che non si trova in altri libri consimili.

Spedizione contro vaglia o rimborso a

CARLO BODE

ROMA - Via delle Botteghe Oscure - ROMA

Il valore pratico di questa pubblicazione ha avuto già così buon successo una seconda edizione completata.

Metodo lungo e... [illegible] cent. 50; ridotto L. 3,50, aggiungere spese postali 50 centesimi per ogni volume.

Tosse, Asma, Bronchite, Malattie di petto e di gola

GUARIGIONE SICURA

ACQUA DIVINA

Esperimentata all'Ospedale Maggiore di Milano

10 Anni di grande successo

Prezzo del flacone L. 1 50 - Franco nel Regno L. 2 50

Spedire vaglia alla **Farmacia Bella,** *via Broletto,* 12, Milano.

Deposito in **Torino** *Farmacia Centrale Porta,* via Roma, 2. 126 M

OLIO BRUNO-CHIARO

DI FEGATO di MERLUZZO

DEL DR DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma sig. Dr DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., sotto principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*

Sole Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 210, High Holborn, Londra.

Il 25 corrente usciranno le prime dispense dell' Edizione illustrata *dell'opera di*

FERDINANDO MARTINI

NELL'AFFRICA ITALIANA

IMPRESSIONI e RICORDI

Centesimi **10** la dispensa DI 8 PAGINE IN-8 GRANDE. — ASSOCIAZIONE ALL'OPERA COMPLETA: LIRE CINQUE

DONO AGLI ASSOCIATI: *DUE GRANDI CARTE, UNA GEOGRAFICA e UNA ITINERARIA, DELLA COLONIA ERITREA*

Dirigere commissioni e vaglia al Fratelli Treves, Editori, *in Milano, Via Palermo, 2, e Gall. Vitt. Eman., 64 e 66.*

676 M

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA E DELLA LORO BELLEZZA

I suoi capelli folti e fluenti è degna corona della bellezza.

La barba ... ingigantono all'uomo un certo ... di bellezza, di ... e di ...

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e vero rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e non impedisce la facile naturale ornatura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giovanile dei capelli era forti sima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fate...e sempre continuato l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

« La vostra Acqua di Chinina, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma ne li fece crescere ed infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli, che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si fabbrica tanto semplice che a base di essenza di rhum e di vodka tanto profumata che inodora in flaconi da L. 1,50 e L. 2,5 e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 3,5 la bottiglia, da tutti i negozianti di profumerie.

Deposito in Torino nella farmacia *Schiapparelli e Figli — B. Monte,* via Ospedale, 5 — *R. Becker — P. Zoppetti,* droghieri, via Mazzini — *A. Tirone,* profumiere, via Garibaldi — *G. Ravel,* negoziante, via Garibaldi — *Casiegi Bosso,* via Quattro Marzo, 5 — *Bestia Edoardo,* via Carlo Alberto, 21 — *Gandolfo, Ottino e C.,* via Nizza, n. 15 — *Bosso Michele,* profumiere, via Santa Teresa, 13 — *Riccio e Gori,* vi... Accademia, 14 — *G. Gatti* succ. *Tarditi,* via Roma, 16.

All'ingrosso presso *G. Turelli,* via Chiabrera, 26 — *U. Manfredi,* via Finanze, 3.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

Si spedisce il campione N. 14 inviando cartolina con risposta pagata. N. 1

Vendita di Mobili per immediata partenza

Corso Re Umberto, 42, piano primo

OGGI 21 corrente e successivi dalle ore 10 alle 12, e dalle 14 alle 17 si venderanno a licitazione privata, tutti i mobili ivi esistenti, cioè: *Due ricche camere da letto noce massiccia scolpite,* coi relativi *cortinaggi, Salone, Salotto in broccatello seta, Camera pranzo, Bronzi, Porcellane, Quadri, Pianoforte d'autore,* ecc., ecc. 680

MACCHINA PER SCRIVERE

REMINGTON

La macchina **Remington** è da circa vent'anni la migliore macchina per scrivere, ed è universalmente adottata dalle Case di commercio, Ministeri, Stenografi, Amministrazioni, dappertutto ove havvi molto a scrivere, scrivendosi con essa **quattro volte più presto che a mano.**

L'applicazione della **Remington** all' « **Edison Mimeograph** » la rende pure utilissima per riprodurre lo scritto in *parecchie centinaia di copie* senza speciali preparativi. 200

La « REMINGTON » è la più veloce, la più pratica, la più solida, la più applicabile, la sola puntualmente adottata fra tutte le *Macchine per scrivere.*

Prospetti, schiarimenti, prove scrittura, ecc. presso

CESARE VERONA Via Carlo Alberto numero 20 **TORINO**

Si dànno macchine in prova e lezioni gratuite di scrittura a macchina.

TUBI di GOMMA

Grandissimo assortimento in tutti i generi.

G. L. SCAGLIONE 508

TORINO — Via Roma, rimpetto Galleria Natta, 23.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

INFALLIBILI

per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.

Efficacia incontestabile

SCATOLE DA L. 1 E 2 50 E 5 50 CON ISTRUZIONE.

Farmacia GIORDANO

Propr. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 13

TORINO.

Unico depositari delle Gocce Alcalino-Fosfiche Tetoni contro le perturbazioni all'apparato respiratorio ed organi vocali. 1

L'IMPOTENZA

Viene curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache tonico-ricostituenti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **reclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario visceroo-sifilitico del dott. Jovine, via Cirillo, 7 secondo piano — NAPOLI. 675 M

L'Antica Farmacia di II Ordine Magistrale e TORINO - *Galleria Umberto I* - TORINO

di ... ... recentemente preparata

IL SCIROPPO DI GENZIANA FERRUGINOSO

Del Dott. Chimico **BENOGLIO**

Già Medico primario dell'Ospedale Mauriziano

Per sua ... risultati analisi sui casi gravi ad ogni altro mezzo terapeutico questo sciroppo viene raccomandato da tutti i Medici come

efficacissimo nervoso - Disturbi di mestruazione - Clorosemia, ecc.

Facilmente assorbito e agevolando ben tollerato e reagge prontamente e l'energia del ventricolo nell'appetenza e nelle digestioni arretrate. »

Trovasi presso le principali Farmacie *in flaconi da L. 1.50, 3, 5 e 8.* 18

Per lire 210,000

Solida **casa in Torino,** posizione splendida, reddito garantito L. **12,000,** mora al pagamento od anche permuta con beni rurali. Scrivere Cassetta 48, *Haasenstein e Vogler,* Torino. C 630 a

Per avere la vera Acqua di

VICHY

Esigere il nome della Sorgente sull'Etichetta e sulla Capsula.

CÉLESTINS. Source A.-G. Vichy.

GRANDE-GRILLE. Source.

HÔPITAL. Source.

Per avere d'indurre in Inganno, inoltre gli unici tutte le buone Farmac.

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Pellizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 285

LE PILLOLE RICOSTITUENTI

Ferro-Quassina

risvegliano l'**appetito,** le **funzioni digestive,** le **masticazioni;** combattono le **febbri intermittenti** e l'**influenza;** sono utili: nell'**anemia** e nelle **convalescenze.** - Deposito in Torino, farmacie *Giordano, Turia, Schiapparelli,* ecc.; in **Alessandria,** *Brichetti;* **Casale Monferrato,** *Paschiatti;* **Genova,** *Majon.* C 614

Si vendono da tutte le farmacie del Regno.

MALATTIE VENEREE

CONSULTI GRATUITI TUTTI GIORNI DALLE 11.

Farmacia **CHIAPPERINO** Piazza Palazzo e via Venti settembre, n. 5 **Torino.**

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione

Venne aggiudicata l'impresa della provvista di varii oggetti di mobilio per scuole, diviso in quattro lotti, cioè: il lotto I col ribasso di L. 13 05 0/0; il lotto II col ribasso di L. 12 50 0/0, il lotto III col ribasso di L. 13 25 0/0 ed il lotto IV col ribasso di L. 12 05 0/0.

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di ribasso non inferiore al vigesimo del prezzo di aggiudicazione, corredata dal certificato di idoneità e dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 di lunedì 25 febbraio 1895. 679

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole *Minimum* **50** *Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, vendite, domande ed offerte di impieghi.*

Signore serie troverebbe alloggio, mensa e cura di famiglia presso signore distinte. — Scrivere Cassetta 8 M., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 672

Una famiglia benestante composta di quattro persone cerca abilissima cuoca che non abbia meno di 35 anni e non più di 45. Inutile presentarsi se non è pratichissima nel suo mestiere. — scrivere G. M., casa Mossa in *Occhieppo Superiore.* 682

Una fabbrica di calze (*friselaine*) d'una città del Piemonte cerca buona direttrice. — Scrivere Cassetta 58, *Haasenstein e Vogler,* Torino. C 669

Viaggiatore cercasi per stoffe di tecnico, pratico visitare Stabilimenti industriali Piemonte Liguria. Offerte con copie certificati Cassetta 2, *Haasenstein e Vogler,* Torino. C 671

Ditta MANFREDI, via Finanze, 3 **Torino.**

Cerotti Wasmut nell'orologio. Rimedio sicuro contro i calli. L. 1 50.

Frostbeulen Cosmetico. Guarisce i geloni - ragadi - screpolature - screpolature. Cent. 80.

Profumerie e articoli per toeletta Catalogo gratis e franco.

Ditta MANFREDI, via Finanze, 3 **Torino.** 439

Causa trasloco rimettesi prezzo conveniente appartamento 7 camere 2 piano, con cantina. — Via Santa Croce, n. 2, casa Tarasco (piazza Carlina). c 681 a

Si rimette

Avviato negozio mode. Rivolgersi ai signori Besson e Sloano, via Garibaldi, 6. c 614

Ire mille. Alloggio 10 grandi nuovo, gabinetto, corridoio, entrata, terrazzo, balconi, due ingressi, tutte comodità. Divisibile. — Via Bidone, n. 24.

Alloggetto due camere, cucina, entrata, mens. L. 17. — Tre camere L. 28. c 659

OLIO D'OLIVA PURO

La premiata Casa **AGNESI e GIACCONE,** proprietaria di vasti oliveti sulle colline di **Oneglia,** spedisce l'**olio d'Oliva** di propria produzione, **garantito genuino, limpidissimo e di lunga conservazione,** ai seguenti prezzi:

Per damigiane di 25 o 20 chili | **A Finissimo L. 1 90** | **AB Fino pugliarino » 1 60** | al chilo *non al litro.*

Per barletto di 50 Kg. circa, ribasso di cent. 20 al Kg.

Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi.

Merce franca di porto alla stazione del compratore. **Peso netto** — Damigiane, barletti e fusti **gratis.**

Pagamento contro mercato ferroviario. — Campioni gratis e franchi di porto.

Indirizzo: **AGNESI e GIACCONE, Produttori d'Olio d'Oliva, ONEGLIA**

Succursali { **TORINO,** via Lagrange, n. 2, angolo via della Caccia. **MILANO,** via San Paolo, n. 8. **NOVARA,** corso Torino, angolo via Bianchini. **CASALE MONFERRATO,** piazza Battisti, n. 11. **Id.** Valentino, 115 (fuori dazio).

Nelle Succursali si vende all'INGROSSO ed al DETTAGLIO

Polvere Dentol vendesi in scatole da L. *1* e *1 50.*

Elixir Dentol vendesi in flacone da L. *2, 4, 6* e *10.*

Vendesi in **TORINO** presso *Carlo Manfredi,* via Finanze, num. 3 e 5; *Riccardo Locher,* piazza Carlo Felice; *Giovanni Cornaglia,* piazza Carlo Felice; *Il Mondo,* via dell'Ospedale; *Profumeria G. Gatti,* via Roma, n. 18; *Freymond Michele,* piazza Carlo Felice, n. 9; *A. Tirone* via Garibaldi, n. 18; *Drogueria Olivetti,* via dell'Ospedale; *Giuseppe Rossi,* via Garibaldi, n. 22; a **Milano** nei 5 magazzini *G. Hermann,* ed in tutte le buone Profumerie, Drogherie, ecc. 293 M

OLIO di HOGG

Estratto dal **FEGATI FRESCHI di MERLUZZO** (*più attivo, più gradevole ed più nutritivo*).

Prescritto da circa un mezzo secolo dai primari medici del mondo.

Guarisce **ANEMIA, TISI, RACHITISMO, TOSSE, SCROFOLA,** ecc.

Deposito SEMINCOLARE Farmacia **HOGG,** 2, Rue Castiglione, près le Farmacie.

EMULSIONE di HOGG

agli **IPOFOSFITI** di **CALCE** e di **SODA**

Deliziosa crema d'olio di fegato di merluzzo di **Hogg,** tanto gradevole e prendersi quanto il latte; i bambini ne sono golosi.

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.